★

ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

MARTEDI', 31 AGOSTO 1954

Redazione e Amministrazione:
CAPODISTRIA
Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

★

Anno VII. — N° 362

Prezzo 10 din — 20 lire

ABBONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J.:
annuo din. 420, semestrale din. 220,
trimestrale din. 110
Spedizione in c. c. p.

★

DIECI ANNI DALLA FORMAZIONE DELLA 43. DIVISIONE ISTRIANA

GLORIOSO CAMMINO

Il popolo istriano in questi giorni celebra il decimo anniversario della costituzione della sua gloriosa 43. ma Divisione e con la formazione della stessa il raggiungimento delle vette più alte nello sviluppo della Lotta popolare di liberazione in Istria.

L'insurrezione armata del popolo, divampata il 9 settembre 1943, non si spense dopo l'offensiva di ferro, fuoco e sangue delle divisioni corazzate di Rommel. Tale offensiva cimentò gli animi e la fermezza della decisione di continuare la battaglia sferrata per cacciare l'occupatore. Nell'Istria oppressa, ma non domata, incominciarono a formarsi i gruppi di combattimento, i gruppi d'assalti, le compagnie, i reparti i battaglioni partigiani, per affluire il 1 aprile 1944, rivoli di combattenti, nel fiume della I. Brigata «V. Gortan» che in quel giorno sul Monte Maggiore ebbe il suo battesimo e con essa il I. Reparto partigiano «Učka». Con la «V. Gortan» sorse in quel giorno anche il primo battaglione italiano, composto di combattenti italiani di Rovigno, Pola, Fiume e delle altre cittadine, che impugnando il fucile nell'immane lotta contro le orde nazifasciste hanno voluto porre una barriera tra il fascismo e il popolo italiano e cimentare, col sangue versato in comune, la inscindibile fratellanza fra italiani e croati, sorta nella lunga lotta illegale antifascista.

Il ruolino di marcia della «Gortan» e dell'«Učka», le loro vittorie, i loro successi, furono la condizione indispensabile per la creazione della 43. ma Divisione. Già cinque giorni dopo la sua costituzione la «Gortan» attacca il presidio fascista di Castel Lupogliano, inferendo al nemico perdite di 80 morti, 30 feriti e 15 prigionieri. L'eco di questa vittoria e delle altre che hanno seguito, provoca un nuovo afflusso di combattenti nelle file partigiane, per cui 15 giorni dopo la formazione della Gortan e del reparto partigiano «Učka», sorge il II. reparto partigiano Polese. Rovigno e dintorni mandano nelle file dell'Esercito popolare di liberazione 160 combattenti di cui 86 italiani, Pola 1000.—, il distretto di Gimino 705, quello di Albona 750, Valdarsa 180, Pisino 430, Tinjan 400, Parenzo 250 e il circondario di Pinguente circa 2.200 combattenti.

La terza offensiva nemica, l'incendo di Lippa e il bestiale massacro di 256 donne, vecchi e bambini, le impiccagioni di Pisino, Pola e gli innumerevoli assassinii lungo tutta la nostra penisola non frenano lo spirito combattivo del popolo istriano, e se rapida è stata l'offensiva nemica, altrettanto rapida è stata la controffensiva partigiana.

La I. brigata, con una lunga marcia di aggiramento, torna in Istria. Cadono i presidi repubblichini e tedeschi di Pedena, Gračišće, Sumber, S. Domenica di Albona, Gradinje, Valsantamarina, Krapanj, Piedalbona, Rabac e Arsia. Il nemico viene attaccato in ogni posto. Solo in un mese subisce perdite che ammontano a 501 morti, 376 feriti e 143 prigionieri. La ferrovia Pola Trieste viene interrotta per due volte. Bruciano gli autocarri militari e i treni. Nelle file dell'Esercito entrano nuovi combattenti. E nello stesso giorno, 11 luglio 1944, in cui la I. Brigata attacca i presidi di Pedena e Gračišće, sulle sorgenti dell'Eneo, viene costituita la II. Brigata Istriana e una decina di giorni più tardi, a Cabar, nel Gorski Kotar, la III. Brigata. Il 29 agosto 1944 per ordine del Comando Supremo dell'Esercito Popolare di Liberazione viene formata la 43. ma Divisione istriana, suscitando grande entusiasmo in tutta l'Istria.

Ma il nemico, per assicurarsi le vie di ritirata dalla Grecia e dall'Albania, concentra in Istria il massimo delle sue forze. Ogni piccola cittadina viene trasformata in un forte presidio tedesco e se le grandi unità dell'Esercito di liberazione sono costrette ad abbandonare provvisoriamente l'Istria, dai suoi villaggi, fra mille pericoli e fra mille insidie, attraverso le numerose tappe delle retrovie, incomincia il flusso di un torrente costante verso il Gorski Kotar. Le ombre di ogni notte nascondono colonne di nuovi combattenti, di donne, di questi muti eroi delle retrovie, cariche di viveri e di vestiario, avviarsi di tappa in tappa, fecendo centinaia di chilometri a piedi, attraverso strade e ferrovie insidiose per portare ai propri combattenti sui contrafforti del Nevoso e nei boschi di Planina, l'alimento ed il vestiario indispensabili. Il generoso popolo istriano si privava dell'ultimo boccone per darlo ai propri figli, si privava del proprio bestiame per inviarlo alla sua Divisione.

La 43. ma intanto difende il territorio liberato dai Gorski Kotar contro le persistenti irruzioni dei tedeschi, ustascia e cetnici, inferendo al nemico gravi perdite e conquistandosi l'aureola di gloria nella terribile battaglia di Lokve, quando al nemico vennero strappate tutte le posizioni strategiche conquistate, in una lotta petto a petto, impedendogli il passaggio verso Gorski Kotar. Infine, assieme alle unità della IV. Armata, la 43. ma fu in Istria accolta dall'entusiasmo del popolo finalmente libero dal secolare giogo.

E mentre in Pola, libera, celebriamo il decennale della 43. ma vada il nostro riverente omaggio a quelle centinaia di caduti che nelle sue file immolarono la vita per la nostra libertà e per il nostro progresso, vada il nostro omaggio a quegli ignoti corrieri istriani che nelle imboscate nemiche caddero assolvendo il loro prezioso compito e anche a quella muta schiera di eroi che nei campi e sui patiboli segnò col proprio sangue una epoca gloriosa di lotta e di sacrifici.

Ancora sul caso John

Lo speaker del Parlamento tedesco ha annunciato che si avrà prossimamente alla Camera Bassa una sessione speciale di dibattiti per prendere in considerazione tutti gli aspetti del caso John e le conseguenze legate al passaggio alla Germania Est dell'ex-capo del servizio di controspionaggio della Germania Ovest. Il dibattito era stato chiesto da tempo dall'opposizione socialista.

DOMANI GIUNGE A FIUME IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA TURCA

„Approfondiremo il nostro destino comune"

dichiara Gelar Bayar partendo da Istanbul. Una lettera dell'Associazione slovenocroata di Trieste al Maresciallo Tito

A bordo dello yocht «Savarona» il presidente della Repubblica turca Gelal Bayar è in viaggio per la Jugoslavia, salutato alla partenza dal presidente della grande assemblea turca Refik Koraltan, dal presidente del governo Adnan Menderes, dal ministro agli affari esteri, Faud Köprülü e da altre personalità. Le unità della Marina da guerra turca e di quella statunitense, trovantesi a Istanbul al momento della partenza, hanno salutato il presidente della Repubblica con 21 salve di cannone.

Prima d'imbarcarsi, Gelal Bayar ha dichiarato al direttore della Agenzia anatolica: «Sono felice di visitare la Jugoslavia, la forte nazione nostra grande amica e nello stesso tempo sono emozionato per il fatto di abbandonare il mio paese. Per me sarà uno dei momenti più preziosi della mia vita quando, come portavoce dell'amichevole ammirazione del popolo turco, potrò salutare il grande e caro amico Maresciallo Josip Broz Tito personalmente e i popoli jugoslavi sul loro territorio, questo popolo eroico che nulla ha risparmiato per la propria salvezza.

«I rapporti tra la Turchia e la Jugoslavia si basano sulla simpatia reciproca di due grandi popoli, che in modo uguale vigilano sulla propria indipendenza, due popoli eroici, ma realistici i cui rapporti sono cimentati dalle necessità logiche e dalla loro posizione geografica. Perciò, ancora molto prima della firma del patto tra la Turchia e i suoi vicini Grecia e Jugoslavia a Bled, noi consideravamo la Jugoslavia come nostro alleato effettivo. Dopo la firma dell'Alleanza di Bled, che è un elemento di pace e di sicurezza non solo per le tre nazioni firmatarie, ma anche per gli altri stati, decisi a difendere la propria libertà e indipendenza, tale convinzione ha ricevuto anche il proprio carattere legale. In questo viaggio sarà mia grande soddisfazione esporre al grande uomo di stato qual'è il Maresciallo Tito — che con genialità dirige i destini del suo paese, che ha salvato la Jugoslavia dalla bufera della Seconda guerra mondiale portandola all'elevata posizione che oggi ricopre — e ai suoi validi collaboratori l'importanza e il valore che la Turchia attribuisce a questa Alleanza, facendo loro sapere che è nostro desiderio di approfondire ancor più questo nostro comune destino. Sono felice di inviare già ora ai miei amici jugoslavi gli auguri più belli».

Mentre lo yocht presidenziale naviga, a Fiume fervono gli ultimi preparativi per accogliere il Presidente dell'amica Turchia al suo arrivo che avverrà domani. Il primo saluto al gradito ospite sarà dato da 21 salve di due cacciatorpediniere che attenderanno lo yocht presidenbiale sul limite delle acque territoriali, accompagnandolo poi sino a Fiume, nel cui porto vengono elevati archi di lauro e fiori, mentre tutta la città viene adornata di festoni, verde e di bandiere turche e jugoslave.

Tra i più importanti programmi riguardanti la visita del Presidente Bayar, oltre ai colloqui che egli avrà con il Maresciallo Tito e i nostri uomini di stato, è da notare la parata militare che avrà luogo in suo onore a Belgrado e il conferimento del titolo di dottore «honoris causa» da parte dell'università di Belgrado.

Viene inoltre annunciata la visita alla Jugoslavia del vice-comandante delle forze del NATO, feldmaresciallo B. L. Montgomery che giungerà nel nostro paese il 17 settembre, ospite del Maresciallo Tito. La visita avrà carattere privato. Montgomery visiterà alcune repubbliche federate per conoscere lo sviluppo economico e culturale della Jugoslavia.

L'unione delle società culturali sloveno-croate di Trieste ha inviato una lettera e una mozione al Presidente della Repubblica Tito nella quale lo pregano d'interessarsi ulteriormente, come ha fatto finora, per i diritti dei triestini e particolarmente per i diritti degli sloveni di Trieste.

Nella risoluzione si rileva che la educazione e la cultura possono svilupparsi solo in pace e qualora esistono buoni rapporti tra i popoli vicini e i gruppi nazionali, che vivono sullo stesso territorio.

Perciò i membri dell'associazione approvano tutti gli sforzi che perseguono il miglioramento dei rapporti tra il popolo italiano e quello jugoslavo e l'instaurazione sul territorio di Trieste delle basi per il rispetto reciproco e il fiorire della cultura italiana e slovena.

Gli sloveni di Trieste esprimono poi la loro preoccupazione per la propria posizione futura, nel caso che Trieste e la zona A fossero annessi all'Italia, poichè gli sloveni della Benecia, analogamente a quelli della Valcanale e del Goriziano, si trovano in una posizione d'inferiorità. Nella mozione si rileva che tutta l'oppressione della popolazione slovena a Trieste viene addebitata al fascismo — anche se tutti i governi italiani, e governatori e commissari triestini rilevavano, senza scomporsi, le violazioni di tutti i diritti della parte slovena della popolazione — e che il fascismo ha solo potenziato quanto era stata già iniziato dai governi che lo hanno preceduto.

Alla fine della lettera e della mozione si chiede la parità di diritti tra sloveni e italiani a Trieste, l'abolizione delle leggi fasciste contro gli sloveni e le garanzie per il loro sviluppo indisturbato nel campo economico, sociale e culturale.

Nulla di nuovo

«E ormai assodato con sicurezza il fatto che giovedì in mattinata è stato scoperto a Trieste il più grande deposito clandestino d'armi che la mente ricordi. Si tratta di 39 casse di legno di varie dimensioni, ancora bianche a fresche, tutte contrassegnate con la scritta «Fama», accatastate a forma di elle maiuscola: contenevano — e contengono — trecento mitra Bren, Tompson e Sten con una settantina di migliaia di colpi, nonchè un migliaio di pistole automatiche. Armi queste in dotazione dell'esercito italiano, fornite dal NATO, imballate a regola d'arte, pronte per l'impiego e conservate in un magazzino della Stazione centrale ferroviaria di Trieste.» *(Dai giornali del 28 corr.)*

Ormai un ritrovamento del genere a Trieste, governata dal G. M. A. e da cui dipende la polizia civile «migliore del mondo», nulla rappresenta di eccezionale dopo tanti altri di uguale natura e di proporzioni uguali se non maggiori, come quello denunciato dalla stampa democratica triestina il 1 gennaio 1947. Allora le casse, contrassegnate con la Croce rossa — provenienti dal deposito del I reggimento fanteria di Udine — contenevano 56 mitra, 50 fucili, 4 mitragliatrici pesanti e quattro leggere, 10 mila colpi per fucile e 42 mila per armi automatiche cal. 9, nonchè un migliaio di bombe OTO. Anche allora, come nel caso in argomento, la polizia si è decisa ad emettere un laconico comunicato solamente due giorni dopo la denuncia della stampa. L'unico ritrovamento che abbia avuto un seguito giudiziario è stato quello presso la sede del P. R. I. in via Zudecche per il quale venne inscenato un processo-farsa che fornì la magnifica opportunità ai vari Geppi, Rovati, Paladini e camerati di figurare ammanettati davanti ai «giudici stranieri in terra italiana», quindi «martiri della italianità di Trieste» e di atteggiarsi — ostentando un contegno spavaldo da provati squadristi — a «degni figli dell'Italia, temuta e rispettata, di Mussolini.» A Trieste non è mancato neppure un classico esempio dell'uso cui erano e sono destinate tali armi. Nel settembre 1947 e nelle ore notturne di un sabato, le raffiche di uno di quei mitra, dirette con-

(Continua in IV pagina)

L'assemblea francese approva la politica governativa in Africa

GRANDI GLI INTERESSI NEL PICCOLO MAROCCO

Con 451 voti contro 122 l'assemblea nazionale francese ha approvato sabato scorso la politica governativa per la Tunisia e il Marocco. La maggioranza ha votato una mozione radical-socialista in cui si afferma che l'assemblea approva le relazioni presentate nel corso del dibattito dal presidente del consiglio Mendès France e dal ministro per le questioni tunisina e marocchina, Fouchet.

La mozione prevede, tra l'altro, un progetto di riforme per il Marocco non molto dissimile da quello già elaborato per la Tunisia. In generale la mozione impegna il governo a concedere una maggiore indipendenza ai due protettorati nell'interesse delle popolazioni locali e della Francia. I negoziati per l'accordo sulle autonomie tunisine avranno inizio il 4 settembre e si svolgeranno direttamente fra il ministro Fouchet e il presidente del governo del protettorato, Tahar Ben Amar.

Molto più complessa si presenta la soluzione del problema dei rapporti fra la Francia e l'altro protettorato: il Marocco. Il programma di riforme garantisce maggiori autonomie ammministrative interne e l'apertura di negoziati con un governo marocchino che rappresenti tutti gli strati della popolazione ed abbia l'appoggio del sultano. Il Marocco oggi non ha un governo rappresentativo ed il sultano, imposto dai francesi lo scorso annò, non gode le simpatie della maggioranza delle popolazioni locali. Il sultano Ben Arafa viene definito dai nazionalisti marocchini una semplice marionetta nelle mani dei circoli colonialisti francesi, i quali, proprio in previsione della perdita dell'Indocina hanno trasferito i loro capitali dal Sud Est asiatico nei protettorati Nord Africani.

In generale, nel Marocco la situazione è molto più tesa di quanto non lo sia stata in Tunisia prima dell'annuncio della concessione dell'autonomia interna. Anche dopo la nomina del nuovo residente generale, La Coste gli attentati e le diversioni non hanno nulla perduto della loro intensità. E' da notare che, a diferenza del Neodestur tunisino, il partito nazionalista marocchino Istiqlal era stato posto fuori legge, e la recente liberazione del suo leader da porte del governo di Parigi ha provocato la vivace reazione degli immigrati francesi i quali hanno costituito un comitato cosidetto «per la salvezza del Marocco» nel timore di perdere i loro privilegi in seguito ad eventuali trattative franco-marocchine. Il giorno dopo la sua costituzione, una bomba scoppiava nel locali del comitato.

La situazione è inoltre complicata dalla presenza in Marocco di grandi e modernissime basi aeree statunitensi. Finora non si è registrato alcun atto di diversione contro il personale o le attrezzature di queste basi che agli Stati Uniti sono costate oltre mezzo miliardo di dollari. A Washington tuttavia non si nasconde la preoccupazione per il sesseguirsi dei disordini, tanto più che il tacito consenso americano alla destituzione del precedente sultano Ben Jussef, di tendenze indipendentistiche, aveva provocato una certa irritazione nei marocchini anche verso gli americani.

E' interessante rilevare come gli Stati Uniti, pronti ad impiegare anche le armi atomiche per conservare l'Indocina al colonialismo francese, si siano fatti, grazie alle basi militari che essi hanno nel Nord Africa, sostenitori dell'atteggiamento anticolonialista dei paesi arabo asiatici. Washington ha infatti annunciato di voler appoggiare l'atteggiamento di questi paesi alle Nazioni Unite. Evidentemente si vogliono salvare le basi anche dopo che i marocchini avranno ottenuto l'autonomia interna. La strada però per giungere a questa autonomia è ancora dura e irta gli ostacoli. Nelle buone intenzioni e nelle iniziative di Mendès France per la regolazione della questione marocchina v'è una lacuna quella del sultano Ben Arafa. Non può essere infatti formato un governo rappresentativo se a capo del paese è un uomo che non gode la fiducia del popolo, che del popolo non condivide l'aspirazione massima: l'indipendenza del paese.

L'Unione Internazionale a Zagabria

La difesa dell'infanzia

Venerdì scorso ha avuto inizio a Zagabria la conferenza del Consiglio generale dell'Unione Internazionale per la difesa dell'infanzia alla quale partecipavano rappresentanti di 40 Paesi.

Parlando a nome della delegazione jugoslavo, Branko Savić ha chiarito in breve i principi fondamentali su cui si basa il lavoro delle nostre organizzazioni sociali nel campo della protezione dell'infanzia. Il rappresentante jugoslavo ha quindi messo in risalto gli sforzi dell'Unione Internazionale e l'utilità che può derivare dalla collaborazione di questo ente con le altre organizzazioni internazionali che si interessano dello sviluppo e della difesa sociale dell'infanzia.

Sabato sera i lavori del Consiglio Generale dell'Unione Internazionale hanno avuto termine. Approvando le proposte che fissano i nuovi compiti che questo benemerito ente è chiamato ad assolvere, i delegati hanno espresso la speranza di una sempre maggiore collaborazione fra tutte le organizzazioni per la protezione dell'infanzia.

7 GIORNI

Cina contro Cina

Radio Pechino ha annunciato venerdì che un reparto della Cina popolare ha effettuato un'incursione sull'isola di Kinmen nella notte sul 23 agosto. Nel comunicato dell'emittente di Pechino è detto: «Una nave pattuglia delle forze popolari di liberazione ha attraversato gli stretti, sbarcando sull'isola di Kinmen ed attaccando i guerriglieri di Chiang Kai Shek. Uno dei reparti sbarcati scopriva un soldato nazionalista che si bagnava presso la riva. All'apparire delle forze popolari, il soldato fuggiva, ma veniva immediatamente preso a fucilate e ucciso. Contemporaneamente un altro reparto è penetrato fra le difese delle truppe nemiche, raggiungendo i baraccamenti dove si trovavano i guerriglieri nazionalisti. Un soldato di Chang veniva catturato, mentre una diecina di altri venivano uccisi o feriti. La nostra pattuglia è rientrata senza perdite».

Secondo le autorità militari di Formosa, l'unità che ha compiuto l'incursione ha fatto un prigioniero e,, a sua volta, ha perduto uno dei suoi uomini catturato dai nazionalisti. Un portavoce di queste autorità ha annunciato frattanto che altre truppe, navi ed aerei saranno inviati d'urgenza sull'isola di Kinmen, allo scopo di rafforzare la guarnigione contro eventuali colpi di mano.

In merito alle reazioni di Washington all'attacco dei comunisti cinesi all'isola di Kinmen, si apprende che i funzionari del Dipartimento di Stato si sono rifiutati di commentare la notizia dell'incursione, limitandosi a ricordare che l'isola non rientra nella zona di cui gli Stati Uniti si sono assunti la difesa.

Il toto-CED

Nella caotica situazione venutesi a determinare in attesa del dibattito sulla ratifica della CED, si sono registrati venerdì due interventi di vasta portata: l'annuncio della proposta polacca di stipulare un trattato di alleanza e reciproca assistenza con la Francia contro un'eventuale rinascita del militarismo tedesco, ed un appello del Cancelliere Adenauer affinchè la Francia ratifichi la CED, avallando così la rinascita dell'esercito tedesco.

La nota polacca propone un progetto di Trattato per cui Parigi e Varsavia dovrebbero impegnarsi fra l'altro «a non partecipare ad alcuna alleanza e a non concludere alcun accordo diretto contro una di esse» e quindi «a consultarsi in caso di minaccia di aggressione contro una delle due parti, da parte delle forze rivincitarie del militarismo tedesco».

Dal canto suo, il Cancelliere Adenauer ha rivolto alla Francia un appello nel quale dice essere urgente la necessità che il Parlamento francese esprima un voto favorevole alla CED e fa notare che la CED renderebbe l'eventualità di un futuro conflitto tra Francia e Germania «semplicemente impossibile».

Non è possibile dire con esattezza qual destino il Parlamento della Quarta Repubblica riservi al progetto della CED, tuttavia si dà per certo nei circoli internazionali che la Francia non si orienterà nè nel senso voluto da Adenauer nè in quello cui la vorrebbe condurre la proposta polacca.

VARGAS ERA UN UOMO CONTRADDITTORIO in un paese di grandi contraddizioni

Nell'ottobre 1930, l'allora presidente dello stato federale di Rio Grande ordinò ai suoi seguaci di legarsi un fazzoletto al collo ed iniziò la marcia su Rio De Janerio per abbattere il presidente Luiz Pereira. Aveva dietro di sè buona parte degli ufficiali dell'esercito, la massa degli indios affamati, l'arcivescovo di Rio, cardinale Leme ed i 72 vescovi brasiliani. Con un seguito socialmente così eterogeneo Vargas iniziò una dittatura che durò 15 anni. Dietro le quinte il suo colpo di stato era appoggiato dal capitale finanziario americano che dominava la vita del paese. Per attrarre a sè le masse, Vargas aveva promesso un regime democratico progressista ed instaurò invece una dittatura fascista aperta.

Al cardinale Leme aveva assicurato il pieno appoggio del governo nel dominio temporale e spirituale del paese, ma poi di fronte allo strapotere del clero, adottò misure che tolsero ai vescovi autorità, forza economica e prestigio. Si alienò così tanto le masse lavoratrici quanto il clero. Gli restava l'appoggio del capitale finanziario americano. Ma appena in Europa Hitler ottenne i noti successi militari iniziali, Vargas inviò una sua missione presso il dittatore nazista. Fù così che — malgrado avesse abbandonato Hitler appena il vento soffiò contrario ai nazisti — alla fine della guerra Vargas si trovò isolato ed odiato da tutti coloro che lo avevano portato al potere e fù costretto a lasciare il governo. La sua partenza venne salutata da «tre giorni di esultanza nazionale» nei quali esultarono tutti: capitalisti interni ed e esterni, lavoratori, clero e militari.

Ma l'uomo delle contraddizioni fù favorito dalle enormi contraddizioni economico-sociali del Brasile, ed alla fine del 1950 Getullio Vargas, che condusse le elezioni sotto lo slogan «Ai tempi di Vargas il pane costava 10 centes, senza Vargas costa 30», venne rieletto presidente degli Stati Uniti del Brasile e, naturalmente, vennero indetti «tre giorni di esultanza nazionale» per il suo ritorno. Ed anche stavolta esultarono tutti: i finanzieri americani, del quale era tornato amico interessato, i lavoratori affamati che sognavano il pane a 10 cents la pagnotta, i capitalisti di San Paolo che spesero 300 milioni di cruzeiros, pari a 15 milioni di dollari, per la sua elezione e la stampa filo-statunitense capeggiata dal noto giornalista Lacerda, che era pagata per sostenerlo.

Tornato al potere, Vargas si ritrovò alle prese con le contraddizioni di un paese che è fra i più ricchi del mondo e che è tormentato anche però dalla maggiore miseria. Esteso quasi quanto tutta l'Europa, il Brasile ha sete di terra perchè la superficie coltivata è appena del 2,2 per cento del territorio nazionale. Massimo esportatore di caffè del mondo, ha nelle piantagioni di questa preziosa pianta le roccaforti della miseria dei lavoratori, malpagati e malnutriti, ed il suo tallone d'Achille economico in quanto, dipendendo i prezzi dalle quotazioni di New York, il commercio del caffè lo mette in balia delle manovre del capitale finanziario statunitense. Con un sottosuolo ricco di petrolio, il 18% della produzione del sud America, non ne ricava un soldo poichè i pozzi petroliferi sono monopolio della Standard Oil americana. Ricchissimo di acque, e perciò di energia elettrica, ne è divenuto schiavo in quanto le centrali elettriche, sono dominio incontrastato della Ligt Power di New-York, mentre la United States Corporation e la Mannesmann si dividono lo sfrutamento delle miniere brasiliane di ferro, manganese e oro e la Molibdenum Company si è accaparrata i giacimenti di molibdeno ed uranio. Ricco di frutta oltre che di caffè e cacao, il Brasile ne ricava una miseria, dato che la produzione in questi campi è controllata praticamente dalla United Fruit Company e dalla Grace Fruit che ne monopolizzano il commercio. Intanto la maggior parte della popolazione brasiliana, fuori dai grandi centri, vive di grano turco e di miseria, mentre muoiono in Brasile ogni anno 540.000 bambini per malattie varie, ma sopratutto per denutrizione.

Tornato al potere nel 1950, Vargas, memore forse della passata esperienza, tentò di trovare appoggio nelle masse popolari, ma per far ciò dovette inimicarsi il capitale straniero perchè per il Brasile non vi è lotta contro la miseria senza lotta contro il capitale statunitense. Pensò perciò ad un sistema nazionalistico di autarchia e ideò il Petrolbras e l'Electrobras che dovevano opporsi ai monopoli stranieri del petrolio e dell'elettricità. Il capitale finanziario nord americano rispose facendo precipitare sui mercati mondiali il prezzo del caffè brasiliano e gettò il paese in un'acuta crisi che vide aumentare la miseria popolare. La stampa — Lacerda in testa — che aveva appoggiato Vargas, lo indicò al popolo come la causa della miseria e della corruzione imperante. Nello stesso tempo il presidente, timoroso di apparire socialmente pericoloso agli occhi del capitale, dette al paese una costituzione praticamente antioperaia. Il risultato fù quello di alienarsi la simpatie delle masse politicamente attive e progressive, il che lo lasciò praticamente solo dinanzi ai suoi nemici allorchè — con il pretesto dell'attentato al giornalista Lacerda — lo attaccarono in forze. In questa situazione Vargas, ormai troppo vecchio per sperare nella rivincita, si uccise lasciando un testamento politico di rivendicazioni nazionali e sociali molto pericoloso in futuro per i suoi successori che dovranno fare i conti con il mito di un Vargas progressista, anche se un Vargas progressista non è mai esistito. Forse così le contraddizioni economiche e sociali del Brasile e l'aspirazione dei popoli dell'America Centrale e meridionale a liberarsi dal capitalismo straniero, troveranno, nella morte di Vargas e nel suo testamento, una direzione ed una guida che, lui vivo, il contradditorio Vargas non avrebbe mai dato al popolo del suo paese.

Sempre uguali

«Il colonnello B., americano puro sangue di Buffalo ha invece una passione per la storia, si interessa perfino delle vite e dei miracoli dei santi locali. Poichè in queste notti estive non riesce a dormire per i continui fuochi d'artifizio che ogni rione di Napoli organizza a consuma tra la mezzanotte e le quattro del mattino, mi chiede qualche delucidazione sull'origine di tante feste. E dalle botte e luminarie cadiamo nel calderone del Risorgimento italiano, toccando gli uomini che più e meglio operarono per l'unità del Paese, e da Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele II. a Mazzini, scivoliamo a Vittorio Emanuele III., da questi a Mussolini e naturalmente, al fascismo. Mi domanda che cosa ne penso. Non ho alcuna difficoltà a dirglielo. nella maniera più chiara possibile. «In verità — esclama con un accento di stupore sincero, come se mai si fosse aspettata una cosa simile — Lei è il primo italiano antifascista con cui ho avuto occasione di parlare. Gli ufficiali italiani del NATO, che lavorano nel mio stesso ufficio, il capitano R., per esempio e il maggiore T. mi hanno sempre parlato bene del fascismo. Mussolini del resto voleva il benessere degli Italiani, per esso si lancio alla conquista dell'Etiopia, sbagliò nell'ultima guerra, d'accordo, ma fece del bene all'Italia, scuole,, strade, bonifiche. Perchè lei è contrario, quali sono le sue ragioni?» SALVATORE REA *(Da «Il Mondo» del 27 luglio sc.).*

Il citato episodio dimostra che il colonnello B., americano puro sangue, ha trovato nella generalità degli italiani piena conferma dei concetti predominanti nei circoli dirigenti angloamericani, ossia che il regime fascista era l'unico che si addicesse agli italiani, che Mussolini, schiacciando la testa al drago rosso, si era reso benemerito dell'umanità e che l'unico suo torto, dopo aver sempre bene operato per l'Italia, fù quello di allearsi a Hitler. Cosa del tutto eccezionale quindi per lo stesso colonnello, appassionato di storia e a continuo contatto con gli ufficiali italiani del NATO (dove, dagli accertamenti di un giornalista americano, questi ultimi brillano per il loro servizio «nei locali a mattonelle lucide») incontrare in Italia un antifascista e, per di più, che ardisca esprimersi in senso contrario agli altri. Per meglio chiarire e documentare le convinzioni del colonnello B., il REA aggiunge: «Me ne basta — rispondo — una delle ragioni: la dittatura. Qualunque apparente beneficio possa arrecare la dittatura tutti li distrugge perchè non ha che uno scopo, uno shocco: la guerra. E questo potrà piacere a degli ufficiali di carriera ma non alla gente comune come me. Ma non è convinto il colonnello B. Scuote il capo come se il mio fosse un sofisma ben orpellato ma vuoto. Dice: vorrei qualche, ragione qualche fatto più concreto.» *Salvatore Rea conclude amaramente:* «Ma quali, se l'argomento della libertà non lo commuove?»

Preso atto di simili convinzioni degli ufficiali italiani del NATO e di chi li avvicina, appare cosa logica che Pella abbia mobilitato nell'agosto 1953 le divisioni «atlantiche» italiane a sfida di un raduno celebrativo partigiano con discorsi, suoni e canti: nè può meravigliare che l'Italia pretenda oggi di inserirsi, come «parte integrante necessaria» nella Alleanza Balcanica.

L'attività nelle organizzazioni di Buie

La formazione delle comuni

Nelle organizzazioni periferiche dell'Unione socialista del Distretto di Buie, già da qualche tempo, si svolge una vasta discussione sulla futura formazione delle comuni. La commissione, costituita presso il Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista e avente lo scopo di studiare tale questione, ha organizzato giorni or sono una riunione di presidenti dei vari consigli del CP distrettuale e dei presidenti dei comitati popolari comunali.

In tale riunione, il compagno Medica Erminio, dopo aver illustrato gli aspetti generali e le linee fondamentali sulle quali poggerà l'attività delle future comuni, è passato ad alcune questioni d'ordine pratico, la cui attuazione si rende indispensabile per poter realizzare nella prassi i principi della comune, in primo luogo quello dell'autoamministrazione, svolta dagli elettori. A tale scopo ha proposto la formazione di due comuni nel territorio del distretto, Buie e Umago, ai cui organi sarebbe deferita la maggior parte delle competenze dall'attuale comitato popolare distrettuale.

Anche gli interventi nella discussione hanno rilevato la necessità di ingrandire le unità territoriali, per poter realizzare i principi della comune. E' stato quindi deliberato di demandare il problema alla discussione e alla decisione dei comizi degli elettori e costituire le comuni alla fine di questo o all'inizio del prossimo anno.

A Cittanova tali comizi si svolgeranno l'otto ed il nove settembre. In detta località, alcuni membri del comitato hanno espresso parere sfavorevole acchè venga discussa la possibilità di fusione di questo comune con quello di Umago. La maggioranza si è però espressa in senso contrario ed ha deciso di porre la questione dinanzi ai comizi degli elettori affinche siano loro ad esprimere il proprio parere su tale problema, la cui attuazione sarebbe un derivato naturale di reali necessità economiche e sociali.

A Buie, presso il Comitato Popolare Distrettuale, verrà costituita prossimamente una commissione incaricata di elaborare un programma di graduale trapasso delle competenze dal Comitato popolare distrettuale agli organi delle nuove comuni. SA

PROSSIME ELEZIONI alla Camera dei Produttori

Giovedì scorso si sono riunite in seduta comune a Buie le due camere del Comitato popolare distrettuale. All'ordine del giorno: la discussione sui problemi dell'agricoltura, la presentazione della relazione dell'attività semestrale svolta dal Tribunale popolare distrettuale ed altri problemi di carattere economico.

In apertura, la commissione per lo studio dei problemi dell'agricoltura ha presentato una relazione dalla quale risulta che se in certi rami della produzione agricola sono stati compiuti rilevanti progressi, nel complesso la produzione lascia ancora a desiderare sebbene siano state concesse larghe dotazioni e crediti alle imprese, cooperative e privati.

Nella discussione susseguita hanno preso la parola i compagni Medica Erminio, presidente del CPD, che ha criticato i responsabili del dipartimento agricoltura e della federazione cooperativistica distrettuale, per la poca iniziativa di cui hanno dato prova nell'espletamento della loro funzioni. Analoghi critiche sono state mosse pure dai compagni Blazević, segretario del dipartimento per l'economia, e dai compagni Vok e Bonetti, i quali hanno rilevato la necessità di sviluppare le iniziative dal basso, costituendo campi sperimentali presso le cooperative, sfruttando al 100 percento la capacità dei mezzi meccanici, aiutando i contadini con consigli ed esempi pratici. La presidenza del Comitato Popolare distrettuale si è riservata di ricercare nuovi quadri tecnici, affinchè affianchino l'opera del responsabili del dipartimento dell'economia in questo campo.

Successivamente, la commissione incaricata di indagare sullo stato di cose venutosi a creare alla fabbrica di laterizi «Sloboda» di valle del Quieto, ha presentato la relazione del lavoro svolto. Dalla stessa si rileva (come da noi, in una precedente inchiesta ampiamente chiarito) che la causa del deficit e della situazione venutasi a creare in quel collettivo, è dovuta all'incapacità dei gestori ed agli intrighi derivanti dalle divergenze tra direzione e tecnico. D'altronde il collettivo intero è stato poco vigile ed ha eletto quali rappresentanti della filiale sindacale elementi che sono stati recentemente licenziati in tronco essendo sospettati autori di sabotaggio economico. La commissione ha rilevata la necessità di sanare la situazione e di nominare un commissario distrettuale incaricato di dirigere l'azienda per un periodo di sei mesi od un anno, sino a quando cioè il collettivo dimostrerà di saper amministrarsi da sè.

La proposta della commissione è stata approvata. In seguito il presidente del Tribunale popolare distrettuale ha presentato la relazione del lavoro svolto dal Tribunale nel primo semestre dell'anno in corso. Dalla relazione risulta che in questo periodo di tempo sono stati celebrati 71 processi penali. La più elevata percentuale è data dai reati contro l'onore e contro la proprietà privata. Di contro rispetto allo stesso periodo del 1953 appaiono in diminuzione i reati contro l'economia popolare. Gli organi giudiziari hanno trattato pure 138 cause civilo, oltre alle normali pratiche d'ufficio.

Dopo la discussione sul lavoro del Tribunale, le due camere del Comitato popolare distrettuale hanno indetto per 24 ottobre prossimo le elezioni per la Camera distrettuale dei produttori, che sarà composta da 31 membri.

Successivamente il Comitato Popolare distrettuale si è reso garante per i crediti alla tipografia Jadran di Umago.

Infine sono stati risolti alcuni problemi riguardanti l'economia ed il personale del dipartimento per l'istruzione e la cultura.

BISOGNA DECIDERSI A SISTEMARE IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

Quattro catapecchie abbandonate non possono migliorare la situazione

Non che questo degli alloggi sia un problema nuovo, tutt'altro, esso dura da parecchi anni, ma, per ragioni contingenti, esso ha assunto, da alcuni mesi a questa parte, un aspetto impellente come logico derivato del senso di disagio, impazienza e malcontento da esso causato.

Ma analizziamo ora il perchè, anzi i perchè, di questa situazione. Dopo la guerra, conseguentemente allo sviluppo, Capodistria è venuta ad aumentare la popolazione con ritmo incalzante, tanto da far sentire subito una notevole carenza di abitazioni. Allora, però, tutti cercavano di sistemarsi alla meno peggio e le cose procedevano abbastanza normalmente. Coll'andare degli anni la situazione tendeva giornalmente a peggiorare. Ma la scintilla destinata ad acutizzare il problema doveva sprizzare con la decisione dell'otto ottobre. Tutti infatti sanno che conseguentemente a tale avvenimento parecchie famiglie hanno abbandonato la zona per particolari problemi economici.

Si è allora creata nella popolazione la convinzione, fino ad un certo punto giustificata, della disponibilità di alloggi, ed ecco piovere da ogni parte domande alla commissione incaricata.

E' subentrata ben presto una delusione quasi generale. Infatti gran parte delle abitazioni abbandonate risultarono stamberghe quasi inabitabili, prive di acqua corrente, di illuminazione e di servizi igienici.

Perciò a ragione si può dire che il problema degli alloggi, pur rimanendo in sostanza quale era, è in questi ultimi tempi peggiorato, sopratutto dal lato morale. Molte famiglie, dopo questa infelice esperienza, non si rassegnano più a rimanere dove sino a pochi mesi fa, si trovavano bene. Oggi si reclamano a gran voce abitazioni decenti e salubri, acuendo così un problema che presto o tardi dovrà venir risolto.

Negli uffici della Commissione per gli alloggi giaciono attualmente oltre ottocento domande di assegnazione: un'entità che non può essere trascurata.

Da qualche parte si è suggerito di migliorare le abitazioni vecchie con lavori di riattamento, ma considerate le precarie condizioni dei fabbricati, la proposta è caduta. Sarebbe infatti dannoso effettuare spese rilevanti in caseggiati che richiedono unicamente la demolizione.

Necessita ad ogni modo che qualcosa si faccia al più presto possibile, e in primo luogo, a nostro avviso, che si discuta in seno al consiglio economico un'adeguata assegnazione di fondi per la costruzione di abitazioni di tipo popolare. Non si possono oggi imputare alla gente pretese maggiori degli anni passati. La verità è che le necessità sono venute a galla, sollecitate da un elemento catalizzatore. E' ormai imminente la discussione per il piano economico 1955, ed è in questo problema inderogabile che il consiglio economico dovrà dimostrare la sua buona volontà.

La bonifica della Valle di Fernè

La Valle di Fernè, terreno fertile nel comune di Buie, viene danneggiata, quasi ogni anno, da inondazioni che non permettono la coltivazione intensiva. Regolando il ruscello, che attraversa questa valle e provoca le inondazioni, tale problema verrebbe risolto e la Valle potrebbe dare annualmente un reddito di gran lunga maggiore di quello attuale.

La superficie danneggiata è di circa 50 ettari, suddivisi in 31 ettari di terreno arativo, 15 ettari di vigna e il resto di prato. L'arativo, coltivato a frumento, dà annualmente un raccolto relativamente basso, di circa 10 q.li per ettaro, per cui, se tutta la superficie arativa fosse coltivata a frumento, darebbe un reddito annuo di 679.580 din., calcolando il frumento a din. 22 il kg.

La coltura dela vite, a causa della peronospora provocata dalla grande umidità, subisce una perdita annua di circa 120 q.li di uva, corrispondenti ad oltre 420.000 din. Il raccolto complessivo dell'uva frutta un reddito di din. 2,100.000.

Con i lavori di bonifica, sarebbe possibile sviluppare rapidamente la coltivazione delle viti. La posizione del terreno permetterebbe una coltivazione intensiva, secondo la tecnica più moderna, su tutta la sua superficie bonificata, elevando il reddito annuo a circa 7,400.000 din. La soluzione di questo importante problema si rende tanto più indispensabile a causa della saturazione di tutte le superfici coltivabili a vite nei dintorni di Buie, per cui è necessario ricuperare alla produzione enologica superfici ancora non utilizzate, come è la Valle di Fermè, secondo i desiderata di numerosi agricoltori.

Ing. Kosovel Antonio

Il cooperativismo del buiese durante lo scorso anno

Si è svolta recentemente a Buie l'assemblea annuale della Federazione Distrettuale delle Cooperative in cui è stato analizzato il fruttuoso lavoro svolto dalle cooperative del distretto nel corso del 1953. Allo scopo di migliorare i servizi indispensabili ai cooperatori e ai singoli agricoltori, è stato deciso di costruire quanto prima un'officina meccanica per la riparazione di attrezzi e macchinari agricoli ed un servis agricolo per il rifornimento degli agricoltori di tutti i mezzi loro necessari. Per migliorare il commercio dei prodotti agricoli, la Federazione cooperative formerà un'azienda commerciale per l'esportazione di bevande alcooliche ed altre nonchè un'agenzia commerciale per la vendita dei vari prodotti agricoli.

Durante l'assemblea è stato eletto il nuovo comitato direttivo della federazione nel quale sono entrati 11 fra i migliori lavoratori cooperativistici. Citiamo i compagni Zubinac Augusto, Riccardo Frleta, ing. Josip Šegota, Bonetti Romano, Attilio Salić e Silvano Forza.

Quanto al movimento cooperativistico, dopo la sua riorganizzazione dello scorso anno, esso segna una linea di costante ascesa nel miglioramento della produzione agricola, sebbene in questo campo ancora poco si faccia, come dimostra la cifra di soli 389.000 dinari ottenuta con la vendita dei prodotti coltivati nell'ambito delle cooperative di tipo generale. E' interessante notare che il movimento commerciale con i prodotti agricoli è aumentato nel 1953 di tre volte nei confronti dell'anno precedente, raggiungendo un importo di 40 milioni di dinari, pari a quello avuto dalla vendita dei prodotti industriali. Il movimento merci complessivo, avuto dalle cooperative del distretto di Buie, ammonta a 135 milioni di dinari. Nei fondi cooperativistici è stato accantonato un importo di 13.206.000 dinari.

Le nostre cooperative di tipo generale possiedono inoltre tutta una serie di impianti per i vari servizi degli agricoltori. Quella di Buie ha un grande oleificio ed altri servizi, quella di Momiano la cantina, il caseficio e l'economia agricola, che quest'anno verrà ampliata, mentre tutte possiedono il servizio macchinari agricoli. Lo scorso anno queste coperative hanno venduto agli agricoltori 96 vagoni di concimi chimici e le stesse si propongono di aumentare tali quantitativi per poter migliorare anche in questo modo la produzione agricola.

La rete commerciale di Parenzo

Non sempre le buone intenzioni servono a rimuovere difficoltà diventate croniche

Ci siamo recati a Parenzo in cerca di novità, ma senza un'idea precisa di ciò che vi avremmo trovato, così alla cieca. Intanto, non appena giunti, si scatenava un autentico nubifragio e siamo stati costretti a infilare la porta del primo negozio che abbiamo trovato. Era una rivendita di frutta e verdura, che non aveva niente di particolare, anzi non aveva niente di niente. Infatti certi coraggiosi clienti che approdavano al negozio nonostante la pioggia a catinelle, si sentivano rispondere che frutta non non ce n'era e che la verdura era stata venduta.

Non doveva esser molto simpatico far vedere alla gente, tanto meno a gente che non era del luogo, che il verbo lavorare, a lui riferito, suonava piuttosto ironico. «Vedete, — ci ha detto alla fine — abbiamo la bottega vuota. La produzione locale ortifrutticola è modesta nonostante possa dare di più... ora poi ci sono molti turisti e loro se ne accaparrano una buona parte».

«Così il consumatore locale non ne trova» abbiamo risposto, e in testa ci frullava già l'idea di dare un'occhiata al funzionamento della rete commerciale parentina. Appena una schiarita del cielo ce l'ha permesso, ci siamo messi all'opera.

★

Parenzo conta in tutto 21 negozi di vario genere, i quali dovrebbero essere sufficienti ai suoi 3500 abitanti circa, ma non lo sono. Le ragioni, però, dell'incapacità della rete commerciale a soddisfare le esigenze della cittadina sono d'altro ordine che di quello del numero delrivendite come tali. Qui si tratta dell'organizzazione delle rivendite e del modo con cui sono condotte. Anzitutto ci pare un'anomalia che ci siano tre macellerie e solo due rivendite di pane. I parentini consumano forse più carne che pane? Ci è stato spiegato che il pane confezionato in città viene consumato soltanto dagli abitanti nel perimetro urbano e niente nei dintorni, dove ognuno se lo cuoce in casa. Per la carne invece tutti ricorrono alle macellerie cittadine.

La faccenda non ci convince eccessivamente, ma lasciamo perdere. Ci sono altri problemi molto più complessi.

Abbiamo chiesto al compagno Mate Legović, ispettore delle rete commerciale, perchè la decentralizzazione delle imprese commerciali non ha eliminato questi inconvenienti dal momento che era stata intrapresa anche per questi motivi. Egli ci ha risposto che la decentralizzazione ha risposto in qualche modo alle aspettative per quanto riguarda la rottura del monopolio e la concorrenza nei prezzi, ma ha prodotto invece una certa confusione nell approvvigionamento e nell'assortimento dei negozi.

L'impresa «Jedinstvo» ha reso indipendenti i negozi — molti ne aveva e di diverso genere — che la formano, conservando del suo apparato amministrativo solo tre persone le quali si sono incaricate di tenere la contabilità di questi negozi separatamente per ognuno. Ai conducenti ogni singola rivendita passava quindi il compito di provvedere all'approvvigionamento e alla vendita delle merci, e questo si è rivelato un compito superiore alle loro possibilità: perchè essi sono spesso tutto in un negozio, cioè sono soli a dover trattare con i fornitori e quindi con i clienti, e succede che se il gestore deve andare in banca per versare del denaro o ritirarlo occorre che chiuda il negozio fino al suo ritorno; perchè infine mancano quadri adatti, che possano rispondere in pieno alle necessità.

L'anno scorso era stato organizzato un corso di istruzione commerciale che ha visto 13 partecipanti, dei quali sei con buoni risultati. Ma ciò non basta. I negozi con gestori veramente capaci sono soltanto quattro; negli altri, il personale sta appena facendosi un'esperienza. Inoltre molte rivendite sono condotte da un uomo solo, il quale si rifiuta di assumere un apprendista per «non aver seccature con i ragazzi, che di solito sono più d'impiccio che di aiuto, quando non rubano, ecc.»

Stando così le cose, è evidente l'estrema necessità di prendere delle misure atte a riportare sul binario della normalità la rete commerciale parentina. Un primo passo potrebbe essere il concorso aperto dal CPC per nuovi commessi: un'idea che va applaudita, ma con la raccomandazione che venga sostenuta dall'autentica preoccupazione di renderla fruttifera. Si dovrebbe inoltre svolgere opera di convinzione presso i gestori dei negozi perchè non guardino con tanto «esclusivismo» al problema dei giovani quadri e si decidano ad assumere dei praticanti, e infine i contabili della «Jedinstvo» potrebbero aiutare fattivamente, almeno per quanto riguarda l'approvvigionamento, i vari negozi invece di limitarsi a tenerne solo l'amministrazione.

Neppure la questione dell'assortimento è semplice. I negozi sono indirizzati all'acquisto di quelle merci che più rapidamente vengono consumate perchè, non disponendo di molti mezzi finanziari, non possono rischiare di dover tenere a lungo forniture in magazzino. La Banca, d'altra parte, concede crediti con difficoltà e dietro tassi piuttosto forti. I negozi sono costretti, in definitiva, a condurre un'attività rachitica, a vivere giorno per giorno. Si pensi che l'impresa «Komuna» dispone in tutto di 250 mila dinari di credito ed è costretta a pagare i propri fornitori di bestiame a macellazione e a vendita avvenuta. Essa ha avuto entro i primi sei mesi dell'anno in corso un movimento di 6 milioni di dinari, ma su mezzi altrui e non propri. In questo caso particolare non si sa se si debba ammirare il senso di intraprendenza della »Komuna« o rimproverarle di sfruttare le risorse finanziarie degli altri.

I restanti negozi non hanno poi neppure questa possibilità, e il loro lavoro, in quanto ridotto, oltre che non soddisfare la cittadinanza si muta alla fine in un danno economico, o meglio non realizza l'utile che ci sarebbe da attendersi.

Al CPC farebbero bene ad esaminare la questione a fondo (per la verità ci sono state varie riunioni in proposito, ma senza definitivo e soddisfacente risultato) e a trovare i mezzi e i modi per sanarla. Lo stesso discorso vale per l'approvvigionamento dei prodotti ortifrutticoli. La dipartita dei turisti potrà chiudere il problema provvisoriamente, solo durante l'inverno, ma con la stagione 1955 esso si farà sentire di nuovo. Sarà bene essere preparati fin d'ora

Cronachette

CAPODISTRIA

Nascite: Udović Vojko di Peter e Vidali Erminia; Požar Nada di Anton e Maurič Cvetka; Tedesco Sergio di Aldo e Zupančič Romana; Peroša Zdenka di Umbert e Calcina Redenta; Cunjac Nilva di Bruno e Primožič Maria; Benedetti Claudio di Guido e Krast Daria; Kužmič Marcello di Emilia; Grižon Marina di Mirko e Gorela Maria; Bartolić Nadia di Marcello e Bartolić Benita; Kleva Miran di Aleksander e Speh Maria; Pirnat Sofia di Jože e Verdeber Katica.

Matrimoni: Bertok Karel di anni 25, operaio, con Bertok Concetta di anni 22, casalinga; Novel Bruno di anni 25, contadino, con Bordon Egidia di anni 22, operaia.

Decessi: Peroša Jožef di giorni 2; Jerman Nevenka di mesi 3.

BUIE

Nascite: Leskosek Višnja di Gotfried e Jelda Udovič; Sain Bruno di Mario e Visintin Maria; Peruzzo Giorgio di Mario e Jugovac Giuseppina; Deklič Claudio di Emilia; Matelič Alida di Antonio e Tonkela Melania; Rovina Mario di Silvano e Strcaj Ines.

Matrimoni: Kalegarić Peter di anni 33, autista, con Radin Anna di anni 22 casalinga; Saule Antonio di anni 29, agricoltore, con Zogović Maria di anni 24 casalinga; Pertan Giuseppe di anni 25 operaio, con Mikolaučić Maria di anni 24, casalinga.

ISOLA

Nascite: Tuljak Aldo di Luigi e Tuljak Maria.

Matrimoni: Sokolič Mario di anni 22, cameriera.

PIRANO

Decessi: De Thoma Domenico di anni 65; Colombin nata Pečarić Maria di anni 75.

DAL TRIBUNALE

SI APPROPRIAVA DEL DANARO INCASSATO

Tale Umer Giordano, addetto alla Selveg di Capodistria, è stato condannato dal Tribunale distrettuale di Capodistria a 6 mesi di carcere, poichè si era appropriato, a più riprese, per un ammontare di 40 mila dinari, dagli importi che incassava presso i consumatori.

BICICLETTA CHE HA PRESO IL VOLO

Il 10 luglio scorso, tale Bajrić Adem da Kljuć, stava passeggiando per Sicciole, quando ad un tratto scorgeva ai margini della strada una bella bicicletta da donna, che invitava proprio ad essere inforcata. Il Bajrić, senza troppo riflettere alle conseguenze del suo gesto, dal pensiero passava all'azione e via a rotta di collo. Senonchè la proprietaria, Sirotić Giovanna da Caldania denunciava il furto alla difesa popolare ed il Bajrić veniva catturato dalla difesa popolare a San Lorenzo, presso Parenzo. Comparso dinnanzi ai giudici, si è visto affibbiare per il furto 5 mesi di carcere.

AUTISTA CHE SI RIFIUTA DI SOCCORRERE UNA INFORTUNATA

A 15 giorni di carcere, con il beneficio della condizionale, è stato condannato dai giudici di Capodistria, tale Gregorić Jožef, autista, il quale si era rifiutato di soccorrere una donna anziana che, colta da malore, doveva essere trasportata all'ospedale.

Al COMBATTENTI SUPERSTITI DELLA 43.ma DIVISIONE ISTRIANA

Il 4 e il 5 settembre di quest'anno si terrà a Pola la celebrazione del decimo annuale della costituzione della 43.ma Divisione Istriana.

Con la presente s'invitano tutti i combattenti superstiti della Divisione a partecipare alla celebrazione.

Il raduno dei superstiti avverrà il 4 IX a Pola, sulla Piazza del Ponte, da dove si parte per il campeggio.

Con disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie Jugoslave n.ro 400/7/54 del 19. VIII. 1954 è stato concessa una riduzione del 50 % su tutti i treni e da tutte le stazioni della Jugoslavia per Pola e ritorno, nel periodo dal 2 al 7 settembre.

IL COMITATO PER LE CELEBRAZIONI
Pola

CRONACHE POLESI

PER GLI OSPITI BENVENUTI, VADEMECUM POLESE

Non è nostra intenzione, lettore amico, dirti tutto quello che desideri sapere. Non facciamo guide turistiche, nè volumi storici. Vogliamo confidarti alcune cosette, per quanto lo permette lo spazio, come si confidano certi segreti di casa agli ospiti cari. Ti auguriamo il benvenuto a Pola, la città che ospiterà il 4 e 5 settembre di quest'anno le grandi manifestazioni per il decennale della 43. ma Divisione istriana. Quello che vogliamo dirti, eccolo esposto per ordine alfabetico.

ABITANTI. Pola contava, nel mese di giugno di quest'anno, circa 31.000 abitanti stabili. Non impressionarti se nel tuo arrivo la città ospiterà alcune centinaia di migliaia di persone . . .

ALBERGHI. Il maggiore è il «Riviera», di recente ricostruito, (cat. A); sorge nei pressi del mare, di fronte al parco Valeria, a 300 m. dalla stazione ferroviaria e poco distante dal molo di approdo. C'è poi il «Miramare» in via Končar, il «Lipa» in via Kandler, il «Trst» in via Giovanni Huss ed il «Balcan» all'inizio della stessa strada. Accettano prenotazioni. Se pensi di pernottare pensaci in tempo.

AUTISTI. Parcheggiano i «taxi» urbani ai Giardini, presso la Banca Nazionale, all'ombra dei muraglioni di Porta Ercole. Qui sostano anche le corriere e gli autopulman del servizio urbano e provinciale. Gli autisti sono tutti vecchi polesi, buoni parlatori e ottimi ciceroni.

BAGNI. Se il tempo permette puoi fare dei tuffi a mare. Possiamo indicare lo stabilimento balneare di Stoia, sito sopra una penisoletta coperta di pini a tre chilometri dal centro cittadino. Ci si va in corriera. Le corriere fanno anche la spola con i bagni di Valcane, Saccorgiana, Capanna del Pescatore, Valsaline e Veruda.

BENZINA. La «Jugopetrol» ha il numero telefonico 67. Le sue stazioni di rifornimento di benzina si trovano in piazza Fratellanza e presso il bar «La Scaletta», all'imbocco della camionabile per Fiume.

CINEMA. Sono aperti il «Beograd» ed il «Partizan» ambedue in piazza Fratellanza e Unità. All'aperto funziona il cinema «Arena».

CASE DI CULTURA. Ce ne sono parecchie a Pola. Gli italiani hanno il loro circolo in via Gramsci (entrata da Porta Ercole) con moderne e ben addobbate sale. Possiede la biblioteca, sala di lettura, il buffet, la sala dei concerti e spettacoli e la terrazza estiva ove si danno trattenimenti danzanti due volte per settimana.

CHIOSCHI per bibite varie e cibi sorgeranno per il 4 e 5 settembre in tutti gli angoli del centro cittadino e lungo la riva Tito, quindi presso il parco Marx Engels ed altrove.

FESTA. Il programma delle manifestazioni è stato pubblicato. Comunque vi consigliamo di non mancare alla festa popolare di sabato 4 settembre con inizio alle ore 21. Potrete ascoltare le bande musicali in piazza Fratellanza e Unità, al Parco Marx Engels, lungo la Riva Maresciallo Tito ed in altri punti cittadini. A mezzo giorno del 5 settembre siate presenti in Via Drašpin, all'arrivo dei ciclisti partecipanti alla corsa «Istria libera». Nel pomeriggio, a Stoia, Valcane ed alla Capanna del Pescatore ci saranno altre feste popolari presso la riva del mare. A voi la scelta. Alle ore 16, nello specchio d'acqua del porto incontri sportivi marinari, allo stadio incontri di calcio, pallavolo, pallacanestro, gare di pattini, bocce ed altro. Per altri spettacoli vi rimandiamo alle voci «Spettacoli» e «Notte polese».

INFORMAZIONI. Rivolgetevi al «Putnik» per il viaggio e l'alloggio. Altre informazioni riguardanti la manifestazione del decennale potrà darvi il Comitato dei festeggiamenti (Comitato Cittadino della Lega dei Comunisti tel. 281).

MONUMENTI. Non vi facciamo la descrizione dei monumenti storici di Pola. Ci vorrebbe un intero volume. Chiedete però al cicerone che vi mostri sopratutto i resti archeologici più interessanti per una rapida passeggiata storica: la solita Arena, il Duomo, la Casa Comunale in Piazza della Repubblica con accanto il tempio d'Augusto, l'Arco dei Sergi, all'imbocco della via Primo Maggio, il Teatro sotto Monte Zaro, le mura e le porte romane, il Castello sul Campidoglio ed il Teatro romano sotto il Castello alle spalle del Museo.

MOSTRE. Giungendo a Pola potrete visitare anche alcune interessanti mostre allestite in occasione del decennale della 43. a Divisione istriana. Nella sala della Biblioteca Pubblica, all'inizio del clivo Grion, è allestita la Mostra «L'Istria e il Litorale sloveno attraverso i secoli» e nella sala del Tribunale Circondariale, in Via Gramsci, ammirate due mostre di pittura su motivi istriani.

MUSEO archeologico istriano. Si trova in via Gramsci. Conserva una ricchissima collezione di resti archeologici preistorici, un lapidario romano, mosaici romani e di basiliche cristiano-antiche, monumenti del medio evo, ecc. Nell'edificio del museo ha sede la Biblioteca Scientifica che conta oltre 40.000 volumi.

NOTTE POLESE. E' questo il nome dato, su imitazione delle «Notti veneziane» alla grande festa che avrà luogo nella notte del 5 settembre a Pola sul mare. Illuminazioni di riflettori, spari di razzi e fuochi artificiali dalla durata di un'ora, sfilata di barche con «parangai» sullo specchio del porto, illuminazione con lampioni a nafta lungo la riva fino a Vallelunga, gare di batane, esibizioni artistiche sull'acqua, rivista di danze sul mare, concerti strumentali e corali a bordo dei natanti, ecco in breve il contenuto della festa che si protrarrà la notte intera.

SPETTACOLI artistico-culturali con la partecipazione di complessi corali, folkloristici,, bande musicali di tutta l'Istria e di Zagabria avranno luogo in Arena, con inizio alle ore 19 del 5 settembre.

Se non vi abbiamo detto tutto non ve ne abbiate a male. Vi attendiamo a Pola perchè possiate di persona conoscere quanto vi è stato taciuto.

GINO SERGI

Perchè il ripetersi d'infortuni sul lavoro?

POLA, agosto — E' uno dei compiti delle imprese di lavoro, e più precisamente delle Filiali sindicali, tener sempre in debito conto la difesa contro gli infortuni sul lavoro. La costante cura e controllo di questa difesa mai deve mancare in ogni collettivo, di qualsiasi specie esso sia; mai tempo sprecato quello impiegato da una commissione a ben vagliare le cause di ogni incidente, anche piccolo, che ha colpito l'operaio. Un'altra volta, se non si adotta in tempo qualche misura, l'infortunio potrebbe essere maggiore e purtroppo, anche letale.

L'intensità degli infortuni dipende dal più o meno accurato controllo esercitato da chi di dovere entro il proprio collettivo. Non è tempo perso neppure quello dedicato ad istruire gli operai sul modo di comportarsi su certi posti di lavoro. Bisogna tener presente a questo proposito che in certi rami dell'economia la mano d'opera proviene in gran parte dalla campagna e che quindi non possiede la dovuta esperienza.

Uno degli esempi più negativi a Pola, è dato dalla filiale dell'impresa edile «Gradjevinar» di Delnice, la quale ha appaltato i lavori di costruzione di alcuni palazzi al centro della città. Già mesi fa abbiamo rilevato l'inadatto sistema con cui, dopo aver sgomberato uno spiazzo in Via dell'Armata P. Jugoslava, gli operai di questa impresa scavavano a picco il terrapieno sotto la strada principale, per poi puntellare con alcune travi (in modo evidentemente insufficiente) il grosso ed alto muro che divideva l'asfaltata dal sottostante spiazzo. Così è accaduto quanto doveva accadere; un bel mattino la muraglia rovinò, con tonnellate di grosse pietre. Abbiamo detto un «bel mattino» appunto perchè quel giorno gli operai della «Gradjevinar» si erano portati su un'altro obietivo di lavoro. Ora ci domandiamo quali cognizioni tecniche e quale previdenza aveva il tecnico che ordinava agli operai lo scavo del terreno che reggeva la muraglia. Se questa fosse crollata qualche giorno prima — e si deve solo al caso se ciò non è avvenuto — a decine si sarebbero contate le vittime. Tuttavia gli infortuni in questa impresa non sono mancati. Anzi. Sul palazzo in costruzione ai Giardini sembra che avvengano a ripetizione. Un manovale è precipitato dal terzo piano perchè l'armatura era troppo stretta e sembra che in questi giorni sia morto all'ospedale. Un altro ha fatto un volo minore, fortunatamente con poco danno, causa una tavola non bene fissata. Terzo un incidente che ha commosso tutta la cittadinanza. Un giovane di diciannove anni ha lasciato la vita tra le armature di quel palazzo; la sua fine è dovuta ad un ascensore che porta sui vari piani le carriole delle malte e altri materiali. Sul funzionamento di tale ascensore riteniamo possa valere il grave interrogativo sul perchè, durante un turno di notte, il pesante carrello è precipitato causa la rottura del cavo. Anche qui, fra le disgrazie, la fortuna di non aver trovato nel cassone, lungo il quale scorre, nessun operaio. La seconda volta invece l'apparecchio stava salendo con il materiale e si doveva fermare al secondo piano, dove attendeva, sporto nel cassone, il giovane citato. Per un funzionamento contrario, l'ascensore scattava verso l'alto proprio quand'era al secondo piano e l'operaio rimaneva con la testa schiacciata.

Ora, come una tragica ironia, un piccolo cartello applicato al cassone dell'ascensore porta la scritta: «Vietato entrare nel cassone, esporsi o parlare al manovratore» . . .

Si poteva muover prima qualche dito?

Assurdi in pescheria

POLA, agosto — Avvenimento eccezionale una delle scorse mattine alla pescheria del Mercato centrale. Avvenimento, perchè non si verificava da quando il Mercato è stato costruito, che un'impresa speculasse in modo così sfacciato alle spalle dei consumatori polesi. Per rendere meglio l'idea diremo che l'impresa che fornisce il nostro Mercato, e lo fa in modo ben misero, sembra lasci da noi i rifiuti di quei contingenti di prodotto ittico che va su mercati di più alta capacità . . . di «vataconi». I polesi sono fortissimi consumatori di pesce e dei prodotti del mare in genere perchè la sua stessa posizione, come logico, lo detta. Però, nonostante questa sua posizione, ed il mare che ci si affaccia da tutte le parti, il mercato brilla . . . per lucidità dei suoi banchi o per la «salamora» dei prezzi del poco pesce, scarto, chi vi si vende.

Ed una delle scorse mattine, dicevamo, altre goccie si sono aggiunte ad una misura già colma. Dopo aver messo in vendita a Fiume le interiora dei tonni che vanno per altri lidi, a Pola è apparsa un'altra . . . specialità: le teste di tonno!

A dirla in breve, i dirigenti di quell'impresa che si comporta in questo modo, dovevano esser sul posto per sentirne di tutti i colori dalle massaie, le quali, alla fin fine, dicono che se il tonno rende molto all'estero e se di divise abbiamo bisogno, la testa e le interiora di questo pesce se ne vadano a far compagnia alla polpa. «Non saremo noi a raccogliere i rifiuti» dicono le massaie. Si sente, qualcuno, di dar loro torto? Noi no . . .

(rf)

Nel decennale della formazione della 43. Divisione Istriana i sopravissuti raccontano

L'Istria in armi contro l'occupatore

(Nostro esclusivo)

Sembrava che la terribile offensiva Rommel in Istria dovesse spezzare per sempre il Movimento Popolare di Liberazione — racconta Vitomir Sirola-Pajo, Eroe Popolare — ma già un mese dopo il passaggio delle unità corazzate e motorizzate tedesche i distaccamenti partigiani sono nuovamente in azione, nel barbanese, a Cerreto, sul Leme. Vengono attaccate e disarmate le stazioni dei carabinieri ed i presidi militari, distrutti ponti e ferrovie, interrotte comunicazioni stradali e telefoniche, attaccate colonne nemiche in movimento, catturate armi e munizioni. Fede e forza ritornano con maggior vigore nel popolo istriano. Nuovi volontari raggiungono il bosco. Si fanno sentire le eroiche compagnie di Gimino, Rovigno e Parenzo. Sorge il Primo Battaglione d'Assalto istriano. In occasione della Conferenza della Gioventù antifascista istriana, sul Monte Maggiore il 1 aprile del 1944 si forma la 1 Brigata istriana «Vladimir Gortan» della quale entra a far parte il battaglione italiano «Pino Budicin». A cinque giorni dalla formazione della Brigata viene attaccato il forte presidio nemico e la ferrovia di Lupogliano. Il cannone «Jurina» entra per la prima volte nelle nostre file per diventare il peggior nemico dei bunker tedeschi e fascisti. Ottanta tedeschi uccisi, 95 feriti, due caserme incendiate, due locomotive e 9 vagoni distrutti, 4 mitragliere catturate, fucili ed altro bottino, sono il bilancio di questa prima azione.

★

Notte dell'undici giugno 1944: attacco ai presidi di Padena e Gradisce. Due corrieri partigiani accompagnano gli spauriti e disarmati carabinieri catturati. Il popolo esulta per i suoi figli caraggiosi. Donne e bambini corrono ad abbracciarli, recar loro cibi ed altri doni. Corrono vecchi e donne per ammirare i famosi cannoni «Jurina» e «Franina» che tanto danno hanno provocato al nemico. Due giorni dopo cadono sotto i colpi dell'unità Sumber e Santadomenica. Da Stermazio il nemico fugge. Fugge da Barbana e da Gimino. Seguono nuove battaglie. Nel combattimento per Gradina presso Montona il battaglione «Pino Budicin» regola i conti con il presidio della centrale elettrica che non vuol saperne di arrendersi.

★

Il giorno d'apertura della I Conferenza regionale del FFA per l'Istria, il 25 luglio 1944, la 1 Brigata attacca il presidio di Moschiena e lo distrugge completamente — racconta il maggiore della Marina Zvonko ing. Marcelja allora capo dell'agit-prop della 43. divisione. Il comandante della Brigada Vitomir Sirola-Pajo, in mezzo al fuoco della lotta scrive il telegramma per le compagne a Congresso. A Medea, durante la stessa azione, il battaglione italiano «Pino Budicin» — racconta il suo ex commissario Mario Jedrecich — fa saltare la strada, fermando ed assalendo una colonna di camions nemici e conquistando una mitragliera da 22 mm dopo aver inflitto gravi perdite al nemico.

La II Brigata, contemporaneamente, comunica al Congresso i successi di lotta raggiunti nelle battaglie in Slovenia e nel territorio di Buie.

★

Il 28 agosto del 1944 sorge la III brigata. Nello stesso giorno, per ordine del Comando supremo dell'EPLJ, viene formata dalle tre esistenti brigate la 43.ma Divisione composta esclusivamente da istriani.

L'inizio della divisione è difficile. Il nemico sferra la sua grande offensiva. Le brigate lottano in condizioni dure in Istria e nel Litorale sloveno. Freddo e fame non riescono a piegare il morale dei combattenti. La sola I brigata mette fuori combattimento, in una battaglia durata dieci giorni nel Litorale sloveno, oltre 550 tedeschi e repubblichini. Anche questa volta il «Budicin» si fa onore. Al rifugio Rossi si trova impegnato coi un nemico superiore per mezzi ed uomini e lo batte duramente.

★

La 43.ma Divisione istriana si batte sul Gorski Kotar e non concede tregua al nemico in Lika e nel Kordun. Il 29 gennaio 1945 il battaglione italiano 'Pino Budicin sostiene, con un freddo fortissimo, un attacco ustascia su Vrbovsko. A diecine sono i combattenti che devono venir ricoverati per congelamento agli arti. Le sofferenze che i combattenti della divisione al completo devono sostenere nell'inverno per fame e freddo sono indescrivibili. Ce ne parlano i sopravvissuti compagni polesi Angelo Finderle e Aurelio Fiducioso, Ruggeri e Fioranti di Dignano. Ma seppero sopportare e tener duro.

★

Il 25 febbraio 1945 la 43.ma divisione lotta presso Ogulin. Gli ustascia della 33. Bojna, usciti dalla città, hanno il fine preciso di annientare il battaglione italiano e attaccano le sue posizioni. La battaglia si accende presso Trnove Poljane. «Questa volta non passerà» dice Milan Iskra comandante del battaglione, rovignese. Gli ustascia si precipitano, di quota in quota e attaccano con tenacia. I nostri danno pan per focaccia. Le mitraglie lavorano come orologi nelle mani dei nostri tiratori. Quindici ustascia attaccano la posizione tenuta da un solo combattente, il mitragliere Mario Vergerio, combattente dal sangue freddo e dal cuore d'acciaio. Mario apre il fuoco, raffica su raffica. Viene ferito alla testa. Subito un infermiere lo soccorre fasciandogli la ferita. Mario riprende a far cantare la mitraglia. Un'ora e mezza d'inferno. Domenico Medelin, comandante della seconda compagnia viene ferito alla mano. Solo quando la battaglia è finita si presenta alla infermeria per bendare la ferita. Nove morti, 10 feriti da parte ustascia: il loro piano di accerchiare il «Budicin» è fallito.

★

Il 10 aprile il battaglione «Pino Budicin» partecipa alla liberazione di Ogulin. Cadeva, cinque giorni prima, il tenente commissario Giordano Paliaga.

La I. e II Brigata della 43.ma Divisione, dopo aver preso Lokve e Gumanac, continuano la battaglia nelle retrovie del nemico.

Inizia la marcia verso l'Istria. Nel corso delle operazioni sull'ala destra della IV Armata che marcia verso Trieste il «Budicin» cattura il presidio nazifascista di Matteria.

Con l'azione della II e III Brigata presso Ilirska Bistrica e della Brigata «Gortan» presso Pisino terminano le operazioni della 43.ma divisione.

GIACOMO SCOTTI

IL TRISTE bilancio dell'occupazione nazi-fascista in Istria dà:

civili uccisi	4364
ai lavori forzati e in prigione	36376
case distrutte	5595
capi di bestiame rubato	14645

L'appuntamento sentimentale era un'azione partigiana

POLA, agosto — Il giorno 12 settembre 1943 un piccolo numero di ardimentosi giovani antifascisti attacca un gruppo di tedeschi nella «draga» di Leme. I partigiani sono armati con le più disparate armi (tedesche, italiane, cecoslovacche, francesi) a male equipaggiati. L'assalto è improvviso, tanto che molti tedeschi, di fronte a tanta audacia devono arrendersi. Vengono fatti prigionieri venti nemici e un camion carico di benzina prende immediatamente la via del bosco. Giungono ben presto sul luogo, però, i rinforzi chiesti dagli occupatori ai primi segni di attacco dei partigiani. Dalle colline circostanti gruppi di sicurezza sparano disperatamente per proteggere la ritirata dei partigiani che si trovano sulla strada a guardia dei prigionieri. Tutto invano: quelli della strada vengono fatti prigionieri.

Alla sera, nei pressi di Dignano si ferma un camion. Alla mezzanotte dall'automezzo vengono fatti scendere gruppi di cinque partigiani per volta che vengono messi in fila e fucilati. Il masacro ha termine dopo qualche ora.

Ora su posto è eretta una lapide a ricordare il gruppo di martiri — quasi tutti partigiani Italiani della costa — tra i primi combattenti Italiani caduti in Istria.

★

In una umida e fredda sera del febbraio 1944, e precisamente il 27 di quel mese, nella case di Rovigno si commenta l'improvviso arresto di un gruppo di giovani comunisti, membri del Comitato cittadino dello SKOJ. In una casa un gruppo di giovani comunisti sta escogitando un piano per liberare i propri compagni dal carcere locale (la tristemente nota «Casa Rossa»). Le vie di acceso al carcere sono bloccate; il passaggio è pericoloso. Però davanti al carcere si trova la stalla di un contadino alla quale si può giungere per delle «vie» inusitate. I giovani, ad uno ad uno, si portano furtivamente nella stalla fissata.

Si fa poi avanti il compagno Giovanni Veggian che in questa pericolosa azione ha una parte che si potrebbe dire ridicola. Egli amoreggia con la figlia del guardiano del carcere e si reca all'appuntamento con lo scopo di aprire il passaggio ai suoi compagni. La cosa riesce: la porta viene aperta e dalla stalla situata all'altro lato della strada irrompono nel carcere i giovani comunisti. L'azione è fulminea, non un grido, niente strepito. I membri del Comitato cittadino dello SKOJ vengono liberati e prendono la via del bosco con i loro salvatori.

★

L'azione intrapresa nel febbraio del 1944 da Matteo Benussi-Cio, l'Eroe popolare, costituisce una delle più belle pagine della lotta degli Italiani in Istria contro l'occupatore. Quella sera un gruppo di partigiani scende nella cittadina. Cio ha imboccato il Corso Belgrado. E' incappottato e sotto il pastrano porta due latte di tonno contenenti dieci chilogrammi di esplosivo. Sono le ore 18,30 circa. A Cio scivola un barattolo che va rotolando per il selciato. Nessuno però ci fa caso e l'incidente passa inosservato. I partigiani s'avviano alla casa del fascio, centro di raccolta delle peggiori canaglie del luogo. Cio entra nell'edificio e si affaccia ad una porta; un'impiegata gli chiede: «Che vuoi, piccolo?» Cio risponde: «Vedrai bene». I partigiani salgono su per le scale. Al primo piano si sentono delle voci concitate. Le discussioni vengono interrotte dall'improvviso aprirsi della porta. I fascisti, riconoscendo i nemici, si gettano a terra sparando a casaccio. La mina viene posta e i partigiani fuggono. Poco dopo il silenzio, che grava sulla cittadina come un manto grigio, viene rotto da una violenta esplosione. La casa del fascio è saltata in aria. Il giorno dopo i rovignesi e anche i partigiani, fuori, nelle campagne, se la ridono del tiro. Matteo Benussi ben si è meritato il nomignolo di «Cio minatore». Fino alla sua morte egli farà saltare ventiquattro treni, a molti pali telegrafici, condutture della corrente elettrica, camions, autoblinde, ecc.

★

Estate del 1944. Il Comando della I Brigata istriana affida al battaglione «Pino Budicin» il compito di distruggere il presidio fascista dei bagni di S. Stefano, nelle vicinanze di Portole. In una notte calma, il battaglione attraversa la linea ferroviaria e s'avvicina alla meta. All'alba i partigiani sono sul posto e si appostano su una collina. Nella valle sottostante la nebbia ostacola la vista. La prima compagnia chiude la strada per impedire l'arrivo di rinforzi. «Jurina» e «Franina», due pezzi d'artiglieria, cominciano a sparare. Altre armi pesanti aprono il fuoco. Ma la nebbia è d'ostacolo. Dopo un'ora il cielo è terso e la valle chiara e nitida. La sparatoria si protrae sino alle ore 10 quando quasi tutti i nemici hanno deposto le armi, ma solo un sergente fanatico continua a sparare. Nel tentativo di far tacere l'arma micidiale il compagno Riccardo Daveggia, commissario, e altri due partigiani cadono colpiti a morte. La caserma viene occupata e i partigiani portano con onore a realizzazione il loro compito.

★

Il 6 dicembre 1944 nelle postazioni presso Rovigno i corrieri si preparano per recare le relazioni e la posta al comando partigiano. Tra i corrieri si trova un giovane del luogo, da tutti chiamato «Nino, el picio». Nelle prossimità della strada Valle-Barbariga il nemico si trova in agguato. Si sente l'«alt!» dei tedeschi ma i corrieri continuano, circospetti, il cammino. I tedeschi sono vicini. Nino spara e si porta al coperto. Un proiettile lo ferisce alla gamba sinistra ed egli, che non può continuare la strada, affida la posta al suo compagno. Nino, disteso a terra, viene circondato, ma continua a sparare. Viene fatto prigioniero e, semi-dissanguato, subisce orrende torture dai carnefici che vogliono sapere la dislocazione dei centri partigiani. Nino non dice parola. E muore poco dopo.

Il 5 aprile 1945 il battaglione «Pino Budicin» marcia da Grumirje (Gorski kotar) verso la roccaforte di Ogulin. Piove. Le compagnie prendono posizione sulla strada Fiume—Trieste. Si fanno sentire le mitragliatrici tedesche e viene ordinato il «ventre a terra». I combattenti attaccano mentre i tedeschi inviano alle loro spalle ottanta soldati. Il gruppo accerchiante apre una fitta sparatoria contro i partigiani sino ad avvicinarsi ai loro nidi. Cadono i compagni Andrea Quarantotto e Raffaele Chiurco. Il commissario della III compagnia, Giordano Paliaga chiede un infermiere e due porta feriti per ricuperare almeno i cadaveri dei due compagni. Strisciando tra le piante bagnate e sul fango, il gruppo si avvicina alle file nemiche dalle quali si spara a tutta forza. Giordano Paliaga viene mortalmente ferito e per abbreviarsi le sofferenze e per non cadere nelle mani dei tedeschi, s'uccide.

Cinque giorni dopo, alle ore 8 del mattino, il battaglione «Pino Budicin» e la I brigata della XIII.esima Divisione spezzano la resistenza attorno ad Ogulin ed entrano nella cittadina conquistandola.

D. V.

Per tanti anni fu così: sempre pronti all'attacco

Il Battaglione italiano alla conquista di quota 65

Una contadina dei pressi di Albona va incontro alla I Brigata istriana con la bandiera rossa che teneva nascosta fin dal 1922 in una pignatta

Dopo avere liberato Ogulin, con i combattenti della XIII. esima Divisione, alla 43. esima Divisione istriana veniva assegnato, assieme ad altre unità, il compito di rompere lo schieramento difensivo nemico lungo il Litorale adriatico e di continuare la marcia vittoriosa alla volta di Fiume, della Istria e di Trieste. Il nemico si prefiggeva di ostacolare l'energica avanzata delle truppe partigiane onde permettere e proteggere la ritirata delle sue truppe, dislocate lungo la Dalmazia, verso il nord.

Spinti da un ideale superiore persino alle loro forze fisiche, i partigiani sostenevano delle lotte impari pur di conquistare ogni palmo di terreno possibile, ogni quota, ogni villaggio: essi volevano, e riuscivano infatti, a liberare l'Istria ed anche Trieste.

La 43. esima Divisione istriana aveva ricevuto il compito di liberare Lokve, caposaldo nemico. La cittadina si trova in una valle circondata da colline boscose sulle quali il nemico si era saldamente appostato

Al Battaglione italiano «Pino Budicin» era stato affidato il compito di conquistare la 65 che avrebbe dovuto servire, tra l'altro, per fornire dati alla centrale di tiro affinchè le nostre artiglierie potessero meglio colpire le postazioni nemiche. Il primo «juriš», dato al suono della tromba, aveva sorpreso i tedeschi che si ritiravano in fretta e furia abbandonando ingenti quantitativi di materiale. Diffatti li vedevamo avanzare dalla Stazione ferroviaria nonostante l'intenso fuoco delle nostre armi. Non si sa come riuscivano a fare un semicernio attorno alla quota 65.

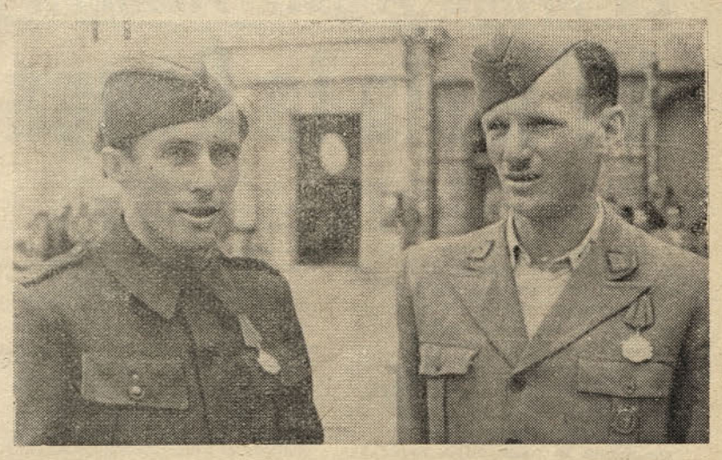
In un baleno fu decisa la ritirata attraverso l'unico stretto passaggio non occupato dai tedeschi. Con i nostri mitra tenevamo a bada i tedeschi che avevano già raggiunto la quota. Questo contrattacco ci costò sei morti e diversi feriti, ma il grosso del reparto era in salvo e pronto a rilanciarsi alla riconquista della quota 65. Dopo mezz'ora ricevevamo l'ordine tassativo di riconquistarla a costo di qualsiasi sacrificio e di non mollarla più.

A causa del susseguirsi di attacchi scarseggiavamo di munizioni e di uomini. Si decideva allora di formare un gruppo di volontari, pronti a tutto e bene armati, i quali avrebbero dovuto attaccare il nemico alle spalle, mentre il Battaglione avrebbe attaccato frontalmente. Comunisti e giovani comunisti si offrivano volontari e immediatamente si ripassava all'attacco. Il nemico, colto di sorpresa alle spalle e di fronte, non poteva contenere l'assalto e dopo avere tentato disperamente di resistere la quota 65, ma senza successo.

All'alba tutta la Divisione era all'attacco si combatteva accanitamente aiutati dall'artiglieria. La quota ritornava nelle nostre mani. I tedeschi non si davano però per vinti e ben presto ritornavano alla carica con l'intento di circondarci, questa volta, e di distruggerci. abbandonava la quota 65 con gravi perdite.

Rifornitì a dovere e moralmente forti, volgemmo ad altre battaglie, per la vittoria finale che non tardava a coronare questi sanguinosi sacrifici.

ARIALDO DE MARTINI
della 43. divisione

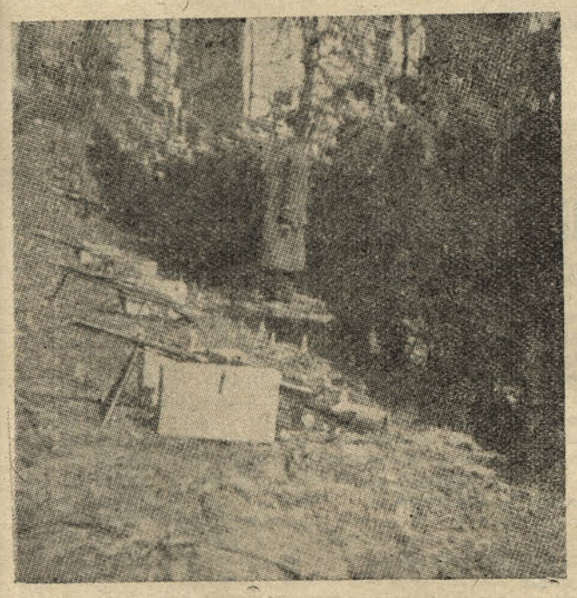


Da sinistra a destra: L'aiutante maggiore della Brigata istriana «Vladimir Gortan» assieme al comandante della stessa, Vitomir Sirola-Pajo

INDIMENTICABILI COMBATTENTI IMMOLO' L'ISTRIA ALLA LIBERTA'

Il presidente del CLP di Peroi, catturato dai tedeschi, si rifiutò di diventare la spia dei propri fratelli e venne bestialmente finito

Una mattina della primavera del 1945 giungemmo dall'albonese nel bosco di Salvella presso Peroi. Qui aveva sede il Comando per la città di Pola, la «vojno pozadinska» n.ro 36, ed altri enti militari. Avevamo accompagnato un gruppo di compagni che si recavano alla riunione del Comitato Regionale di Liberazione per l'Istria, che doveva aver luogo in quel giorno. Dopo aver camminato per tutta la notte, all'alba passammo la ferrovia nei pressi di Cukrići. Peroi non era lontano. Tra alcuni nuvoloni grigi apparve, dopo poco, il primo raggio di sole primaverile che ci portò ristoro. Eravamo stanchi, bagnati ed affamati.



Appello al battaglione italiano «Pino Budicin»

Dopo poco ci trovavamo sul posto. Venne assicurata la vigilanza e la riunione potè incominciare. Pensavamo che tutto sarebbe andato bene, forse i tedeschi non sarebbero venuti a «rastrellare». Passò così mezzogiorno, e da Peroi nessuna notizia sul movimento del nemico. Poi vedemmo arrivare attraverso un sentiero del bosco un contadino. Si avvicinò alla sentinella col volto agitato: «Compagno, dove ha luogo la riunione?» chiese. «Io sono Andrea, il presidente del Comitato di Liberazione popolare di Peroi. Ho importanti notizie».

La sentinella accompagnò Andrea attraverso il fitto bosco fino a noi. «Zdravo, compagni! — disse Andrea — E' giunto nel paese un gruppo di 8 soldati nemici. Dicono di aver fame... Vanno di casa in casa e ci rubano il cibo. Hanno portato con se Sava e Spiro, che hanno mobilitato a forza».

Non appena Andrea ebbe finito, decidemmo di agire. Ma bisognava continuare la riunione, così dell'azione fummo incaricati io, Krsto Vučetić e Božo Vučerić. Decidemmo con Andrea dove avremmo preparato l'agguato. Egli avrebbe dovuto dire a Sava e Spiro di non spaventarsi. Prendemmo gli «automatici», le borse con le bombe, e via di corsa attraverso il bosco. Ci avvicinammo alla strada Fazana—Peroi, ci adagiammo attendendo impazienti circa 20 minuti. Il gruppo dei soldati nemici giunse allora verso di noi diretto a Pola. In testa procedeva un ufficiale tedesco, e Spiro e Savo, quasi in fondo alla colonna. Preparammo gli «automatici» e dopo un momento gridammo: «Mani in alto!» I tedeschi rimasero in mezzo alla strada pietrificati dinanzi a tre canne partigiane puntate. Lasciarono cadere le armi e Spiro e Savo puntarono i fucili alle loro spalle. Tutto succedeva in pieno giorno su strada aperta, fra due comandi nemici. Da Peroi sopraggiungevano alcuni giovani comunisti che raccolsero le armi e ci seguirono mentre conducevamo i prigionieri.

Il giorno seguente nei boschi di Peroi e fino a Barbariga e Bale tutte le strade e i sentieri pullulavano di nemici alla ricerca dei soldati scomparsi. Improvvisamente, nel boschetto sottostante Peroi catturavano Andrea. Lo portarono con loro e girarono i boschi fino a sfinirlo. Volevano sapere da lui dov'erano i partigiani. Ma non li trovarono. Alla sera Andrea veniva condotto a Pola e il giorno seguente al rastrellamento nei dintorni di Barbana. Quel giorno lo maltrattarono ancor di più. Ma era tutto inutile. Andrea sopportò con eroismo le sofferenze. I tedeschi lo malmenarono a morte. Sapemmo della sua eroica fine solo alcuni giorni dopo.

Savo neppure immaginava che i tedeschi avevano assassinato suo padre. Lottava coraggiosamente al fianco dei propri compagni, e della morte di suo padre seppe soltanto alcuni giorni prima della propria fine. La notizia non fece che incoraggiarlo a lottare ancor più decisamente contro gli occupatori per la liberazione dell'Istria.

Non ebbe però questa gioia. Una notte, in un lungo combattimento a Gomanci (Clana) cadde colpito da una raffica di mitra. Non potè pronunciare nemmeno una parola, inviare nemmeno un saluto alla madre addolorata, nè ai propri compagni, che lo videro morire. Erano vicino a lui, ma non lo poterono aiutare. Savo immolò la propria vita come migliaia di altri combattenti in lotta per la libertà della terra istriana, lottando eroicamente fino all'ultimo.

La morte eroica di Andrea e Savo non valse ad intimorire la loro famiglia. Stana con i suoi quattro figli ancor bambini sostituì attivamente il compagno ed il figlio caduti. Dopo la liberazione fu tra le prime ad entrare nella cooperativa agricola PROGRES, dove lavora ancora oggi con i propri figli per il progresso della collettività.

Simili figure di combattenti e di madri non si possono scordare. Esse sono e rimarranno perenne ricordo della Lotta per la libertà dei nostri popoli.

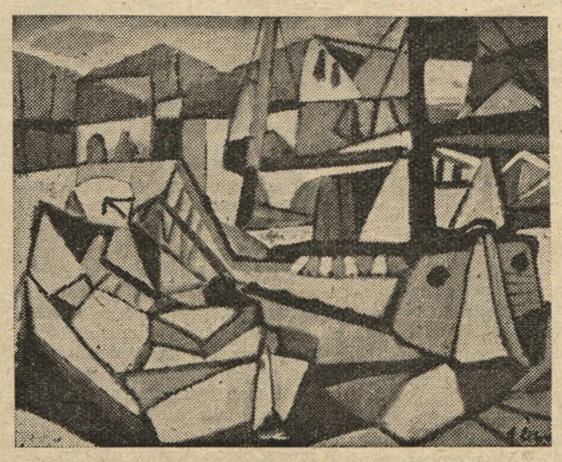
ANTE VIDULIĆ

ESPONE A LUBIANA il gruppo sloveno di Trieste

LUBIANA, agosto — Nei giorni di sabato e di domenica di quest'ultima settimana abbiamo visto per le strade di Lubiana numerose «Vespe» con la bandierina triestina e la targa TS. Passano per il centro a intere squadriglie, e poi imboccano la via che conduce al Tivoli, in mezzo al quale si erge il padiglione che accoglie la Mostra di quattro noti pittori sloveni di Trieste: Jože Cesar, August Černigoj, Bogdan Grom e Lukežič Avrelij.

Costoro non rappresentano il gruppo dei pittori sloveni della città adriatica che esposero a Lubiana nel 1950, ma un gruppo nuovo, associato nell'«Art-Club». Peccato che a questa Mostra non abbia potuto partecipare il quinto membro di quel gruppo, Rudolf Saksida, che vive a Capodistria.

Questa è la prima esposizione del neo-costituito «Art-Club» e non è a caso che essi abbiano scelto Lubiana: qui è il centro culturale degli Sloveni ed essi hanno voluto mostrare proprio a Lubiana il loro proficuo lavoro. Dopo la chiusura della galleria «Scorpione», avvenuta due anni fa, l'unica che ospitasse a Trieste i lavori degli artisti sloveni di quella città, sette pittori si sono dispersi ognuno per proprio conto con grande soddisfazione degli irredentisti che mal tollerano qualsiasi attività culturale slovena. Ma questi artisti hanno saputo infine riunirsi nuovamente e riprendere le fila interrotte della loro opera nel «Art-Club», che si propone di unire in gruppo compatto tutti i pittori sloveni di Trieste.



August Cernigoj: Il porticciolo di Sacchetta

I circoli irredentisti riconoscono ai membri dello «Art-Club» notevoli qualità artistiche, ma presi singolarmente e non come «gruppo». Evidentemente temono che il gruppo possa riuscire «pericoloso». Dell'«Art-Club» non fanno parte intanto Spacal e Hlavaty, che pure esponevano prima allo «Scorpione». Si sono forse fatti intimorire dagli irredentisti? Comunque, ognuno è libero di seguire la propria strada.

In una rapida scorsa nei locali ove ha luogo la Mostra, abbiamo notato che i lavori esposti si riferiscono in gran parte a scorci di strade e di vita triestina e del Carso.

MAVIL

Jože Cesar: Autoritratto

Bogdan Grom: Marinaio

LA NOSTRA LOTTA — SPORT — LA NOSTRA LOTTA

Ha preso il via il campionato jugoslavo di Calcio di prima e seconda lega

PRENDE SUBITO POSIZIONE il solito quartetto dei grandi

L'Odred ha conquistato la sua prima vittoria esterna sul Lovčen a Hercegnovi

Il campionato jugoslavo di I e II lega ha preso quest'anno l'avvio con un paio di settimane di anticipo. Al posto dei retrocessi Odred e Rabotnički, sono subentrati Zagreb e Železničar di Sarajevo, completando così i quattordici posti a disposizione delle squadre del massimo campionato.

Già nella prima giornata si è avuto un incontro d'eccezione, che potrà avere grandi ripercussioni in futuro, Crvena zvezda — Hajduk, disputatosi a Belgrado. I campioni del mare di Beara hanno perduto una magnifica occasione di incasellare i primi due punti, sbagliando varie occasioni favorevoli. Beara stesso ha sulla coscienza la prima rete, segnata da Toplak al 21' del primo tempo, che aveva ripresa la palla dopo una difettosa parata del portiere continentale. Buon per lui che lo stesso errore sia stato ripetuto dieci minuti più tardi da Krivokuča, il quale si faceva battere da un debolissimo tiro di Vukas al 31', riportando così le sorti dell'incontro in parità. Nella ripresa, si faceva notare il noto terzino della nazionale Stankovič, il quale, con una grande cannonata, batteva Beara da circa quaranta metri. Al 15' l'Hajduk pareggiava nuovamente con Luštica. Sul secondo pareggio, gli spalatini insistevano all'attacco, collezionando ben due pali, senza però raggiungere la sperata vittoria. Fra in migliori in campo è stato il nuovo acquisto della Crvena zvezda, Toplak, già dell'Odred di Lubiana, che ricopre attualmente il ruolo di centro attacco. Ottimi pure Stankovič, Vukas, Matošič e Broketa.

L'unica grande sorpresa della giornata, che ha visto il dominio delle squadre ospiti, le quali si sono ortate a casa ben 12 punti su 14, è venuta da Novi Sad, dove il neopromosso Zagreb è riuscito a piegare la pur forte Vojvodina con una rete segnata negli ultimi minuti di gioco.

La Vojvodina è stata imitata nella falsa partenza dai cugini dello Spartak di Subotica, i quali hanno subito una secca sconfitta casalinga dal Partizan di Belgrado, che, pur presentandosi in campo senza Zebec e Milutinovič, ha giocato un'ottima partita. Bobek è stato il migliore in campo ed autore di due reti, la prima al 7', la seconda al 14' del primo tempo. La seconda rete è stata segnata al 10' da Jošič. Il Partizan, dopo un'inizio alquanto incerto per la pressione dello Spartak, si è rimesso dopo la prima rete ed ha dominato incontrastato in campo sino alla fine.

La Dinamo di Zagabria è partita alla volta di Sarajevo senza cinque titolari, tenuti prudenzialmente a riposo dopo l'estenuante tournèe nel Sud America, ma è riuscita ugualmente ad aggiudicarsi con facilità i due punti, data la poca consistenza del neo promosso Železničar il quale, dopo soli 25' di gioco, si è trovato con quattro reti di svantaggio. Nella ripresa, gli ospitanti si sono ripresi, ma non hanno potuto rimontare il grave passivo, cosicchè la fine li trovava perdenti con il risultato di 5 a 3. Le reti della Dinamo sono state segnate tre da Ferkovič e da Benko e Lipušinovič, mentre per lo Železničar ha segnato tre reti Palšič.

La terza squadra belgradese, la BSK, è andata a prendersi i primi due punti del campionato a Zagabria contro la Lokomotiva, subissata sotto una valanga di ben cinque reti. L'inizio invece era favorevole alla Lokomotiva, la quale si portava in vantaggio già al 6' con una bella rete di Giurini, ma, nel breve lasso di tre minuti, veniva travolta da tre reti del BSK, il quale passava grazie alla nera giornata del portiere di riserva Zrilić, forse vinto dall'emozione per l'esordio in prima lega. Accortisi della debolezza del portiere zagabrese, gli attaccanti del BSK avevano facile gioco, riuscendo a passare per ben cinque volte e precisamente al 21' e 24' con Jelisavčić, al 26' con Panić ed ad 43' con Jovanović nel primo tempo. La marcatura veniva conclusa da Jelisavčić al 34' della ripresa.

A Skoplje il Vardar è stato uno dei più fortunati ospitanti della giornata, riuscendo a strappare un punto agli ospiti di Sarajevo, i quali nella ripresa hanno sprecato varie occasioni da rete. I padroni di casa si portavano in vantaggio al 6' del primo tempo con Leov, Il Sarajevo, pur essendo superiore, non riusciva a pareggiare che al 32' della ripresa con Živkov.

Sabato a Belgrado, il Proleter di Osijek ha vinto l'incontro con il Radnički, ripetendo l'impresa dello scorso anno, nel quale è stato, quale matricola, la rivelazione del campionato.

Dopo la prima giornata, che ha segnato il maggior afflusso degli spettatori per la partita Crvena zvezda — Hajduk nel numero di 45.000- possiamo già affermare, che anche questo campionato sarà dominato dal solito quartetto: Partizan, Dinamo, Hajduk e Crvena zvezda.

ULTIMATI A BERNA GLI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Con due primati mondiali concluse le prove finali

Clamorosa sconfitta di Zatopek - Lorger e Milakov hanno deluso

Si sono conclusi a Berna i campionati europei di atletica leggera con la disputa delle finali delle rimanenti dodici specialità. Finita la pioggia e migliorate così le condizioni della pista, i risultati mondiali non sono mancati. La più grande sorpresa ed il più clamoroso risultato sono venuti dalla corsa dei 5.000 metri piani. Zatopek, il più grande atleta di tutti i tempi e dominatore incontrastato del fondo nel dopoguerra, ha conosciuto la prima grave sconfitta della sua brillante carriera. Dopo aver vinto il titolo dei 10.000 metri, si è presentato alla partenza dei 5.000 quale unico favorito. Solamente sua moglie Dana, olimpionica ed europea del giavellotto, ha pronosticato la vittoria del russo Kuc. Questi, subito dopo la partenza, ha imposto alla gara un ritmo vertiginoso, tanto che molti attendevano il suo crollo.. Ai 2.000 metri, il russo aveva già un'ottantina di metri di vantaggio su Zatopek e Kovacs, che seguivano appaiati. Invece di cedere, Kuc aumentava l'andatura e tagliava vittorioso il traguardo nel tempo di 13'56"'4, che costituisce il nuovo primato mondiale della distanza. Zatopek, visto vano il tentativo di raggiungere Kuc, si faceva superare nel finale pure dall'inglese Chataway, terminando, per la prima volta da quando corre, al terzo posto.

Battaglia fra giganti pure quella dei lanciatori di martello: tra Krivonosov, Strandli e Csermak. Ne è saltato fuori il nuovo record mondiale di Krivonosov, che ha lanciato l'attrezzo a 63,34 m.

I nostri atleti, impegnati nelle finali, hanno completamente deluso. Lorger, il grande favorito dei 110 m ad ostacoli, non è riuscito ad andare oltre i 14"7 nella finale, piazzandosi solo al quarto posto, dopo che nelle eliminatorie ha segnato 14"5. La gara è stata appannaggio del russo Bulaček in 14"4. Lorger è sbandato in gara, abbattendo ben quattro ostacoli. Pure Milakov, abitualmente sui 4,20 m nel salto con l'asta, non è andato oltre i 4 m, piazzandosi solo al decimo posto nella specialità. Normale la prestazione di Gubijan che, con 56,75 m, si è piazzato al settimo posto nel martello. Nel salto in alto, vinto dal primatista mondiale Nilson con 2,02 m, Marjanović, che supera sempre con facilità il 1,97 m, ha saltato solo 1,90 m, risultando così decimo in classifica.

Nei 400 m ad ostacoli incontrastato e previsto il primato dei due russi Julin e Litujev. Il vincitore Julin, con il tempo di 50"5, ha corso un solo decimo di secondo meno del record mondiale detenuto dal compagno Litujev.

L'inglese Bannister si è riconfermato quale migliore mezzofondista, vincendo con relativa facilità il titolo dei 1.500 m. Moguša si è ritirato per un banale incidente, che ha compromesso ogni sua possibilità di piazzamento.

La staffetta 4 × 100 m è stata vinta dagli ungheresi, che hanno preceduto inglesi, russi, cechi ed italiani nell'ordine, mentre i 200 m piani sono andati, come era previsto, al tedesco Fütterer, che ha corso in 20"9.

Le gare femminili sono andate per la maggior parte alle russe, che hanno vinto i 200 m piani con Itkina e Turova, e la staffetta 4 × 100 m davanti a Germania e Italia. Delle jugoslave ottima è stata la Babovičeva, piazzatasi al quinto posto nei 80 m ad ostacoli.

STABILITA L'OSSATURA DEI CAMPIONATI 1955-56

Come abbiamo annunciato precedentemente nella stagione 1955-56 non ci sarà più il campionato della Illega. Al posto di quest'ultimo sarà organizzata una competizione suddivisa in quattro zone.

CHI PERDE . . . DEVE RIFARSI

Questa è la squadra dello Scoglio Olivi, che nella passata stagione ha conquistato il titolo di promozione alla Lega interrepubblicana. La prima trasferta di quest'anno non è stata troppo propizia per i giovani polesani, ma è certo che con la loro abilità e la loro volontà sapranno presto far dimenticare ai propri tifosi questa giornata nera.

PROSPETTIVE E SPERANZE NEL MASSIMO CAMPIONATO ITALIANO

Dopo gli acquisti e vendite all'opera tutti gli allenatori

Il più clamoroso ingaggio fatto dal Milan con Schiaffino

Con la chiusura delle liste di trasferimento, è stato dato il via ufficioso al campionato di calcio italiano. Le squadre della massima divisione nazionale si stanno preparando per le future battaglie, tentando di valorizzare il lavoro compiuto dai dirigenti nella fase di assestamento. Ma diciamolo pure: se il lavoro dei dirigenti è stato difficile, maggiormente arduo si presenta ora quello degli allenatori nell'opera di amalgamamento tra gli elementi vecchi ed i nuovi, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissi.

Le speranze non mancano. Se gli acquisti sono stati indovinati, lo dirà il tempo. Molti risultati saranno certamente inferiori all'attesa poichè, oltre dover lottare centro gli avversari, molti dovranno anche fare i conti con la classifica e col proprio pubblico deluso nelle aspettative.

Giudicando nell'assieme i movimenti di quest'estate, molti sono stati i cambiamenti, taluni di rilievo altri no.

L'Inter, sotto la valente guida di Foni, ha pensato di ringiovanire la squadra, acquistando Bernardini, Bonifaci ed i due «primavera» Invernizi e Passarin. I cugini del Milan, invece, hanno fatto le cose sul serio, intenzionati a disputare un ruolo di prim'ordine dopo le delusioni subite nella scorsa annata. Infatti l'acquisto più clamoroso interessa loro e riguarda il celebre Schiaffino, che, assieme al «goleador» Ricagni, dovrebbe ridare vita all'attacco. A rinforzo della difesa, hanno acquistato Maldini, sul conto del quale si dice un gran bene. La Juventus, dal canto suo, ha acquistato l'estroso Bronèe ed i giovani Turchi e Mannucci. Inoltre quest'anno la squadra si avvarrà del rientro di Corradi, ormai completamente ristabilito dall'infortunio che lo aveva costretto al riposo per tanto tempo. Il Torino invece ha puntato in prevalenza sui giovani, dando l'incarico all'esperto Frossi di amalgamarli.

La Roma, rispetto l'anno scorso, si è pure rinforzata con gli acquisti di Bertuccelli, Giuliano (70 milioni), Cavazzuti e l'estroso Nyers, nel mentre i cugini della Lazio si sono orientati sugli anziani Parola, Giovannini, e il «birraio» John Hansen.

Chi invece non ha effettuato mutamento alcuno alla propria squadra è stato il Napoli, che disputerà il prossimo campionato con la formula standard dello anno precedente. Totalmente differente invece è il lavoro della Spal che ha immesso nella formazione ben otto elementi nuovi, provenienti nella maggior parte della serie B. E' evidente che l'intrepido Mazza intende valorizzare il campionato inferiore.

Il Genoa è l'unica squadra che non abbia fatto alcun acquisto, per cui è prevedibile un suo campionato senza pretese. Non così la Sampdoria che intende ricoprire il ruolo di corsara, attaccando la nave dei pensieri di tutti, acquistando Furina, Bernasconi ed il tedesco Faro. La Fiorentina, con la difesa e la mediana inalterate, ha pensato di rinforzare l'attacco con l'acquisto di Virgili.

Il Bologna, dal canto suo, ha rafforzato la difesa, incamerando il giovane Rota, distintosi nella nazionale dei «primavera». L'Atalanta ha scambiato il suo sostegno Bernasconi con Fommei, ed ha acquistato Longoni del Milan. Al Novara poche novità, esclusa quella di Formentini.

L'Udinese invece ha cambiato totalmente fisionomia alla propria squadra acquistando a destra ed a manca, piazzando contemporaneamente molto bene gli effettivi dello scorso anno. La Triestina, che finalmente potrà avvalersi di Jensen, ha acquistato pure Soldan e Nay del Torino e Sabbatella della Samp. E «dulcis in fundo» lo neo promosse Catania e Pro Patria.

Andata a monte la progettata fusione tra la Legnano e la Pro Patria, quest'ultima ha affettuato lo scambio con la Juventus del proprio Mannucci con l'italo-argentino Giarrizzo, distintosi lo scorso onno nelle file del Palermo.

Il Catania invece si è rafforzato con gli acquisti di Bardelli, Karl Hansen, Ghiandi e Gotti, i quali certamente terranno alto il nome del calcio siciliano. *Pikra.*

La prima regata remiera postbellica nella nostra zona

All'Isola la Coppa "La Nostra Lotta,,

Nello specchio d'acqua di Portorose si è svolta domenica la prima regata remiera post-bellica della nostra zona. Per numero di partecipanti questa regata ha avuto davvero un successo insperato poichè alla partenza delle varie gare erano presenti ben nove società: Isola, Capodistria, Pirano, Pola, Rovigno, Bled, la «Krka» di Novo Mesto, la «Branik» di Maribor e la «Savica» di Lubiana. La società isolana ha meritatamente conquistato la coppa messa in palio dalla redazione del nostro giornale, conquistandosi 610 punti, sui 410 di Pirano, i 300 del «Branik», i 250 Capodistria e i 150 di «Savica» e di Pola.

Prima di passare a un concentrato di cronaca delle varie gare, si impongono alcune considerazioni di carattere generale sul nostro canottaggio e, dicendo nostro, intendiamo parlare sopratutto e solo del canottaggio del distretto di Capodistria. Domenica abbiamo visto gare combattutte, gare belle, che spesso hanno entusiasmato il numeroso pubblico accorso a Portorose, ma le persone esperte di canottaggio hanno potuto constatare che quanto a tecnica, stile e vogata, parecchie cose mancano ai nostri vogatori e vogatrici. La questione in sè non sarebbe tanto grave, tenuto conto che la gran parte degli armi visti domenica sono appena ai primi passi, se alcune deficienze (come le partenze fatte non di spalla, oppure l'accelerazione delle vogate corrispondente a una riduzione del passaggio d'acqua) non rischiassero di diventare un'abitudine cronica dei nostri vogatori, compromettendo il loro rendimento futuro. Unici i vogatori di Isola, senza essere perfetti, non soffrono di queste pecche e per tecnica e vogata superano gli altri armi.

Un discorso particolare dovrebbe essere poi rivolto ai timonieri, secondo quanto si è visto domenica, ma lasciamo il problema ai dirigenti le società che hanno potuto, come noi, notare le loro mancanze. L'organizzazione ha lasciato a desiderare in qualche punto, ma considerato che si trattava della prima manifestazione del genere e di conseguenza che non esiste un'esperienza nel campo, nessun appunto possiamo muovere agli organizzatori. Un ringraziamento vada all'Armata che ha messo a disposizione del comitato organizzatore i telefoni da campo che hanno sensibilmente migliorato il funzionamento dei vari servizi.

Alla partenza della prima gara, quella del clincher sui 1.500 m. sono gli armi di Isola, di Krka, del Pirano, di Capodistria, della «Branik» e della «Savica». L'armo isolano domina dalla partenza sino all'arrivo ed effettua il percorso in 5.05, seguito dal Pirano in 5.27, da Capodistria in 5.42 e poi nell'ordine dalla «Branik» e dalla «Krka'. Solo l'Isola si aggiudica i 150 punti previsti per il primo posto, mentre Pirano e Capodistria non ricevono alcun punteggio perchè giunti al traguardo con oltre i 17" secondi di differenza, previsti dal regolamento.

La seconda gara, quella delle jole a 4 con. per giovani, effettuata sui 1000 m. vede nuovamente una facile vittoria del primo armo isolano che compie il percorso in 3.33"5, seguito dal Pirano in 3.40", dal secondo armo isolano in 3.44" e poi da Pola, Pirano B e Rovigno.

Nella gara femminile delle jole a 4 con, alla partenza sono gli armi di Capodistria, Pirano e Pola. Al via le capodistriane inspiegabilmente perdono acqua e restano indietro di una barca nei confronti delle avversarie, ma poi rapidamente si riprendono, sorpassano le polesane, rimaste dopo le piranesi, e si portano all'altezza delle dirette avversarie. All'altezza del molo grande, sono di mezza barca dinanzi all'armo piranese e da queste ultime ci attendiamo il finale di ripresa, ma d'un tratto queste rallentano per riprendersi dopo qualche secondo, ma ormai troppo tardi poichè le capodistriane tagliano il traguardo a 4.13" dalla partenza, seguite dalle piranesi in 4.20" e dalle polesane in 4.51". A fine gara abbiamo avuto la spiegazione dell'inusitato rallentamento dinanzi al molo grande fatto dalle piranesi, le quali credevano di essere giunte al traguardo.

Nei klinker femminili vittoria non solo sulla distanza delle ragazze di Bled, ma anche di stile e vogata su quasi tutti i rematori presenti a Portorose. Hanno effettuato il percorso in 4.02", seguite dal «Branik» in 4.13"5, e da Capodistria in 4.24.5. Il mancato migliore piazzamento dell'armo capodistriano, almeno quanto a tempo, è in parte dovuto anche al timoniere che, dopo aver fatto due diagonali sul percorso, ha inspiegabilmente seguito le due avversarie al di fuori dei due gavitelli segnanti il traguardo e dalla parte opposta la sua corsia.

Nella gara delle jole a 4 con per esordienti, l'armo piranese A procede per un buon tratto alla pari con quello isolano, ma in un finale entusiasmante riesce a guadagnare i secondi della vittoria. I tempi sono Pirano A 5.42"2; Isola 5.46"1; Pirano B 6.08" e Pola.

La prima gara dei klinker per giovani, vinta dal Rovigno, viene squalificata per reciproco taglio di campo da parte di quasi tutti gli armi. La squalifica incontra le giustificate proteste dei rovignesi, ai quali nessuna mancanza si può imputare avendo regolarmente seguito il proprio campo e guidato la gara lungo tutto il percorso. In segno di protesta non partecipano alla seconda gara, vinta dalla Savica, in 4.21" seguita dal Branik, dal Pirano e dalla Krka. La targa è stata assegnata anche al Rovigno, quale vincitore morale di questa gara.

Negli autrigger esordienti, abbiamo la terza vittoria isolana, contesa palmo a palmo per più di mille metri dall'armo capodistriano che nulla ha però potuto fare contro il finale potente degli isolani. Al terzo posto si è piazzato l'armo piranese. Ecco i rispettivi tempi: 5.13"8, 5.23" e 5.42".

Negli autrigger libero, abbiamo l'unica vittoria dell'armo polese in 5.13"8, seguito dal «Branik» in 5.25" e da Isola in 5.34"4.

I vincitori delle singole gare hanno ricevuto per premio una targa e i singoli componenti gli armi vincitori i diplomi.

mb

Notiziario sportivo buiese

Ancora poco tempo ci separa dall'inizio dell'attività calcistica nel distretto di Buie. La novità quest'anno è data dall'effettuazione di un campionato distrettuale. L'Unione delle società calcistiche locali ha deciso in una sua seduta di iniziare deto campionato il 19 settembre prossimo. Le squadre che desiderano di farvi parte hanno tempo di iscriversi sino a domani. Esse saranno divise in due gruppi, e le prime classificate si disputeranno in un'incontro finale il titolo di campione del Distretto, che darà automaticamente il diritto di partecipare al campionato della sottolega di Pola. Lo stesso giorno avrà inizio il campionato istriano.

★

L'attività dei pallavolisti buiesi si è limitata a dalle favorevoli tournèe. Logico dunque si aspetti con grande interesse l'inizio del campionato istriano della specialità. Esso si terrà a Pisino e del nostro distretto vi parteciperanno le società «Partizan» di Umago e Cittanova (con una squadra) e la società di Buie (con due squadre maschili e due femminili). Il primo classificato di questo torneo avrà diritto di partecipare il prossimo anno al campionato della Lega croata meridionale.

★

E' noto come il distretto di Buie dedichi la massima attenzione all'attività sportiva, e come a questa vengano forniti i mezzi materiali. Purtroppo questo gesto dei poteri popolari non viene apprezzato in giusta misura sia da parte di singoli che da società. Un esempio tipico è dato dal comportamento della squadra di calcio cittanovese. Il pessimo risultato ottenuto da questa compagine deve principalmente attribuirsi a svogliatezza ed incapacità, e non, come si voleva far credere, a difficoltà nei trasporti. Infatti, su ventidue incontri disputati, il Cittanova seppe vincerne solamente uno. Essi naturalmente erano condannati alla retrocessione, ma con una susseguente decisione della sottolega vennero nuovamente inclusi nel campionato. Essi ora sembra contino di comportarsi nella medesima maniera e prendere per questo bello spettacolo la somma di 300.000 din. E' naturale che questa somma andrebbe molto meglio invece a potenziare i mezzi sportivi delle nostre società minori, come per l'effettuazione del campionato calcistico distrettuale.

★

L'attività atletica nel nostro distretto è quasi sconosciuta, ma i risultati conseguiti dagli allievi del Ginnasio «Gortan» di Buie stanno a dimostrare che ci sono dei bravi elementi i quali, con un allenamento sistematico, potrebbero raggiungere ottimi successi. Nell'ambito del campionato tra le scuole medie croate, si sono ottenuti risultati soddisfacenti. Eccone alcuni:

Staffetta 4 × 100 in 60" 3 (Ginnasio Buie al X posto); salto in lungo: m. 4,23 (Markežić C. XXIII posto); lancio del peso m. 9,60 (Požar M. XIX posto); lancio del peso m. 9,43 (Črnac P. XXV posto); Lancio del giavellotto m. 18 (Požar M. X posto).

Prima giornata della Lega interrepubblicana

Esordisce lo Scoglio Olivi con una sconfitta esterna

BRANIK — SCOGLIO OLIVI 2-1

MARIBOR, 29 — Più di 3.000 spettatori si sono dati convegno oggi sul campo del Branik di Maribor per assistere alla prima di campionato tra i loro beniamini e la squadra polese dello Scoglio Olivi, neopromossa dell'interrepubblicana.

L'incontro è stato combattuto e tirato, denotando quasi costantemente una certa superiorità della squadra di casa che passava in vantaggio al 1" con Blaznik e al 17' allungava le distanze con Dugandzja. Lo Scoglio Olivi riusciva a marcare la rete della bandiera a 5 minuti dalla fine.

Del Branik si sono distinti il portiere Neimler ed i terzini Petek e Pafi, nonchè l'attaccante Plaznik. Dei polesi è piaciuto soprattutto il portiere Punis che ha salvato la squadra da una sconfitta ancor più severa e la ala destra. **T. B.**

RIJEKA — ŽELEZNICAR 3-1

ŽELEZNICAR: Ukmar, Donko, Fizinger, Kreac, Brajdic, Kek, Rajninger, Bozic, Filis, Nilic, Tomac.
RIJEKA: Gabrič, Legan, Brusic, Zicovic, Mrvos, Mihovilovic, Zidaric, Chinchella, Drakulic, Canjuga, Persic.

Ha diretto bene Guardjancic di Lubiana coadiuvato da Cuomo e Lazic.

I RISULTATI

I Lega

Crvena Zvezda — Hajduk	2-2
Vardar — Sarajevo	1-1
Zagreb — Vojvodina	1-0
BSK — Locomotiva	5-1
Partizan — Spartak	3-0
Dinamo — Zeljeznicar	6-3
Proleter — Radnički	4-3

II Lega

Zenica — Rabotnički	5-0
Napredak — Bokelj	3-0
Maćva — Metalac	1-1
Odred — Lovcen	2-1
Velež — Budućnost	5-0

Nella sottolega di Fiume

LOCOMOTIVA — NAPRIJED 1-1

LOCOMOTIVA: Nikolnikov, Rigutto, Kivela, Jancic, Kolakovic, Gredelj, Jadro, Maracic, Pantelic, Valcic, Afner.
NAPRIJED: Kruzic I, Vukonic, Svrljuga I, Subat, Blazina, Kucan, Kruzic II, Svrljuga II, Puhalj, Marac, Turina.
MARCATORI: Puhalj (N) al 4' e Jancic (L) al 30' del I tempo.
ARBITRO: Marijan Glazar di Fiume.

TORPEDO — GORAN 3-2

TORPEDO: Raunich, Lizzul, Vrancic, Superina, Vicic, Koron, Superina II, Potocnik Jelovica, Elersic, Grbac.
GORAN: Sporer, Filipcic Petranovic, Plese, Majnaric Z., Majnaric M., Gasparac, Gredelj, Pajk, Plese M.

Le reti sono state segnate da Grbac 2 e Jelovica per la Torpedo mentre per il Goran Gredelj e Pajk (fuori gioco).

JEDINSTVO — BORAC 6-0

JEDINSTVO: Zdjelar, Sosić, Kosanović, Dinter I, Prpič, Magdič, Dinter II, Capuder, Rapajč Bemac, Božičevič.
BORAC: Jukič, Segula, Kopajtič, Franko, Njegovan I, Njegovan II, Sisul, Blažina, Profozič, Butkovič, Sepič.

Le reti sono state segnate da Božičevič al 2', Dinter II al 14', Benac al 18', Dinter II al 42" del I tempo; Benac a 35' e Capuder al 45' della ripresa. Ha diretto bene Berzeska.

NAFTA — HIDROELEKTRA 5-1

NAFTA: Mirkovic, Golubovic, Andric, Machin, Kosak, Cerin, Juras, Arnold, Cvetkovic, Jurisa, Granircavski.
HIDROELEKTRA: Suflaj, Rastovac, Tadin, Cap, Jadrijevic, Bjelokapic, Fabris, Kruhah, Sebljanic, Mijc, Golub.
MARCATORI: Granircavski (N) al 5', Cvetkovic (N) al 10' e Granircavski (N) al 40' del I tempo, Cvetkovic (N) al 3', Juras (N) al 13' e Fabris (H) al 38' della ripresa.

Conclusi a Colonia i mondiali ciclistici

Si sono conclusi v Colonia i campionati mandiali di ciclismo. Le ultime prove, inseguimento (dilettanti e professionisti) e velocità (dilettanti e professionisti) hanno visto conguistare la maglia iridata di campioni mondiali i seguenti atleti inseguimento dilettanti: Faggin (Italia); inseguimento professionisti: Messina (Italia); velocità dilettanti: Picot Gran Bretagna) velocità professionisti: Harris (Gran Bretagna).

Nulla di nuovo

(Segue dalla 1. pagina)

tro un Circolo di coltura popolare — dove si svolgevano all'aperto delle danze — troncarono la giovane esistenza della sedicenne Emilia Passerini. Da questa catena di ritrovamenti è doveroso concludere che i fascisti vecchi e nuovi di Trieste erano e sono doviziosamente forniti di armi e munizioni per il «putsch» che una buona volta dovrà fare una pulizia a fondo di ogni residuo antifascista, perciò antiitaliano. A Gorizia nei giorni 14 e 15 settembre 1947 ai fascisti locali è stata lasciata carta bianca a quello scopo, ed essi non delusero le aspettative.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata